

L'ANIMA E IL SUO MECCANISMO

di

ALICE A. BAILEY

Altre opere di Alice A. Bailey:

Iniziazione umana e solare.
Lettere sulla Meditazione Occulta.
La coscienza dell'atomo.
Trattato sul Fuoco cosmico.
La luce dell'Anima.
Trattato di Magia bianca.
Da Betlemme al Calvario.
Il Discepolato nella Nuova Era (2 voll.).
Fra guerra e pace.
I problemi dell'umanità.
Il ritorno del Cristo.
Il destino delle Nazioni.
Trattato dei Sette Raggi (5 voll.)
 Vol. I Psicologia esoterica
 Vol. II Psicologia esoterica
 Vol. III Astrologia esoterica
 Vol. IV Guarigione esoterica
 Vol V I raggi e le iniziazioni
L'illusione quale problema mondiale.
Telepatia e il Veicolo eterico.
L'esternazione della Gerarchia.
Dall'Intelletto all'Intuizione.
Autobiografia incompiuta.
L'educazione nella Nuova Era.

EDITRICE "NUOVA ERA"

ROMA

Titolo originale:

“The Soul and its Mechanism”

© Copyright 1930 by Lucis Trust, New York

Prima edizione inglese 1930

Prima edizione italiana 1973

Edizione LUCIS - Ginevra

Editrice Nuova Era - Viterbia di Roma

N O T A

La pubblicazione di questo libro è finanziata dal Fondo Libri del Tibetano, che è un fondo che si rinnova allo scopo di perpetuare gli insegnamenti del “Tibetano” e di Alice A. Bailey.

Tutto il denaro erogato dal Fondo per pubblicare questo libro vi ritorna con la sua vendita in modo da assicurarne una successiva edizione.

La Lucis Press è un'organizzazione che non ha scopo di lucro ed appartiene al Lucis Trust. Per questo libro non si reclamano diritti d'Autore.

Dedicato con gratitudine

a

ALICE E. DUPONT ORTIZ

LA GRANDE INVOCAZIONE

**Dal punto di Luce entro la Mente di Dio
Afflusca luce nelle menti degli uomini,
Scenda Luce sulla Terra.**

**Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Afflusca amore nei cuori degli uomini.
Possa Cristo tornare sulla Terra.**

**Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.**

**Dal centro che vien detto il genere umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce,
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.**

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno, né ad alcun gruppo, ma a tutta l'Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità, e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale - la verità che esiste un'Intelligenza fondamentale cui, vagamente, diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell'Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla terra, e incorporò quell'amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che vien detto il Volere di Dio; e infine l'evidente verità che solo per mezzo dell'umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.

ALICE A. BAILEY

INDICE

PREFAZIONE		pag. 9
Capitolo I	- Il problema della psicologia	pag. 13
Capitolo II	- Le ghiandole e il comportamento umano	pag. 30
Capitolo III	- Teoria del corpo eterico	pag. 54
Capitolo IV	- Natura dell'Anima e sua sede	pag. 72
Capitolo V	- L'insegnamento orientale sull'Anima, l'Etere e l'Energia	pag. 92
Capitolo VI	- I sette Centri di forza	pag.109
Capitolo VII	- Conclusione	pag.128
APPENDICE		pag.154

I numeri di pagina del testo inglese sono riportati al margine sinistro del testo italiano.

“È facile dimostrare, che nell'azione reciproca fra anima e corpo il mistero non è maggiore di quello esistente in qualsiasi altro genere di rapporto causale; soltanto la pretesa di capire una parte di uno di essi ci fa meravigliare di non capire nulla dell'altro”.

Rudolf Hermann Lotze

“Il significato, che discende dalla speranza centrale del sé, avvolge il corpo; questo diviene un aggregato di significati e non di semplici cellule. I suoi organi non sono solamente fatti, ma simboli pericolosi e profondi. Nel suo insieme esso diventa un oggetto di valore, di bellezza o di deformità, di grazia e di meccanica, con un implicito contenuto filosofico. E tutto si fa comprensibile: i sentimenti di orgoglio e di vergogna, l'infinito interesse dell'arte, il mutevole significato della danza. Gli atteggiamenti, i gesti e i milioni di sottili ed espressivi cambiamenti di colore e tensione diventano l'immediata involontaria manifestazione del giuoco interiore. Poesia e morale, religione e logica, ritrovano il loro posto nelle membra e nelle menti, ed il mondo riacquista quella concreta unità di cui le nostre analisi minacciarono di privarci”.

“*Self, Its Body and Freedom*” di Wm. E. Hocking.

PREFAZIONE

Il nostro atteggiamento verso il pensiero filosofico e psicologico orientale è solitamente di irragionevole stima o di altrettanto irragionevole sfiducia. Gli adoratori sono altrettanto deleteri degli scettici. Nessuno dei due porta ad una giusta comprensione di quel grande corpo del pensiero orientale così stranamente diverso dal nostro e tuttavia, come si scoprirà più avanti, così identico nel suo scopo essenziale.

La colpa di quest'atteggiamento irrazionale è da attribuirsi senza dubbio alla completa omissione del pensiero orientale nei testi di filosofia e psicologia. Esiste anche una altra causa: l'Oriente usa una sua fraseologia idiomatica difficile per l'Occidente, se non debitamente spiegata; gli scritti orientali possono sembrare uno strano dialetto, una confusa versificazione o mistificazione.

10 In questo libro, Alice Bailey ha il grande merito di accostarsi al pensiero orientale con mente critica, pronta a riconoscere che questo, come l'occidentale, non può arrogarsi il possesso di una conoscenza assoluta. Ella non viene, con vesti e modi solenni, a ordinare agli occidentali di abbandonare le loro evidenti deficienze per abbracciare una dottrina misteriosa, tanto più interessante quanto più sembra assurda. In effetti, ella dice: "Pensiero orientale significa ricerca dei più profondi problemi dell'esistenza. Non è necessariamente migliore dell'occidentale. È differente. Parte da presupposti diversi. Sia l'Occidente che l'Oriente si sono specializzati nelle loro linee di pensiero. Ognuno quindi ha il valore della propria sincerità e della propria peculiare penetrazione. Ma la specializzazione è valida solo se conduce ad una successiva integrazione. Non è forse giunto il tempo di unire Oriente e Occidente attraverso le più profonde espressioni della loro vita, quelle del pensiero filosofico e psicologico?"

Se non altro, questo libro ha il valore di un tentativo, non solo di interpretare l'Oriente per l'Occidente e questo per quello, ma anche di riunire queste due correnti di pensiero nell'armonia di un unico punto di vista. Resta al lettore decidere se l'Autrice è riuscita a realizzarlo. In ogni caso il tentativo è notevole e avrà per frutto un modo più intelligente d'accostare queste due correnti di pensiero.

11 Ciò che dà al libro il suo valore sta nell'originale confronto stabilito fra lo studio occidentale delle ghiandole e quello orientale dei "centri". Spinoza notò, molto tempo fa, l'indissolubile parallelismo fra ciò che chiamò corpo e mente nella vita dell'Assoluto e di quelle sue espressioni che chiamiamo individui. Se esiste un tale parallelismo, dovremo trovare per ogni manifestazione esterna la forza interiore o psichica che così si manifesta. Finora abbiamo assunto interno ed esterno in maniera molto generica. Questo libro, occupandosi principalmente dello studio delle ghiandole, che sono, per così dire, gli elementi regolatori della nostra personalità, presenta la relazione corpo-mente non solo in maniera sorprendentemente ricca di suggerimenti per un migliore sviluppo dell'individuo, ma tale da preparare il campo per affascinanti possibilità ancora da esplorare. In Occidente parliamo della tiroide e delle surrenali limitatamente alla loro fisiologia. Esiste una corrispondente controparte psichica a queste funzioni? Sembra una domanda ridicola, che il fisiologo dovrebbe scartare o deridere. E tuttavia, a meno di non essere dei dogmatici incalliti, non ancora emersi dalle tenebre del materialismo del diciannovesimo secolo, si parla della controparte psichica di quell'organo fisiologico che chiamiamo cervello. Perché dunque non dovremmo parlare allo stesso modo delle controparti psichiche della tiroide, delle surrenali e delle altre ghiandole?

12 Se diamo a questa domanda la sua risposta logica, impareremo senza dubbio a comprendere che la vita psichica dell'individuo si estende molto oltre i limiti determinati dall'ingenua opinione intellettuale, per cui il cervello è l'unico centro di vita. Non prendo posizione circa le conclusioni dell'Autrice. Queste potranno essere modificate o anche respinte. Ma non c'è dubbio che ella ha aperto un nuovo campo di possibilità che potrà suscitare ricerche psico-fisiologiche di profondo valore. Questo libro non solo stimola, ma è anche straordinariamente illuminante. Sarà una sorpresa per la mentalità occidentale, sorpresa che sarà, io penso, accompagnata da ammirazione per i procedimenti del pensiero orientale, a noi scarsamente familiari. H. Overstreet N. Y. 1930

IL PROBLEMA DELLA PSICOLOGIA

13 Tre motivi mi hanno deciso a scrivere questo libro: il desiderio di avvicinare la psicologia materialistica o esteriore a quella introspettiva; di armonizzare Occidente e Oriente, guardando, oltre la psicologia scientifica, verso il più vasto regno del pensiero e della psicologia dell'intera specie; e infine mostrare che tutti questi aspetti contrastanti sono diverse facce di una stessa verità che, riunite, costituiscono l'unica Realtà.

Questi desideri sono nati dall'attuale stato dell'insegnamento psicologico. Esistono ora due psicologie principali, che Will Durant ne: *Le dimore della filosofia* ha ottimamente descritto:

14 "... vi sono due maniere di studiare l'uomo: una, parte dall'ambiente e considera l'uomo come un meccanismo di adattamento; essa riduce il pensiero a una "cosa" e lo "spirito" a "materia" e si manifesta nel materialismo mascherato di Spencer e nella filosofia del comportamento di Watson... L'altra, parte dall'interno e considera l'uomo come un sistema di istanze, impulsi, desideri che lo spinge a studiare, usare e padroneggiare l'ambiente; essa vorrebbe ridurre tutte le cose in pensiero, la materia in spirito; prende le mosse dell'"entelechia" di Aristotele (il quale affermava che uno scopo interiore determina ogni forma) per sfociare nel vitalismo di Bergson e nel pragmatismo di William James".

W. B. Pillsbury ritiene che questo duplice sistema implichi un'inutile ripetizione:

"Se si accetta la teoria del comportamento, ciò significa che dobbiamo seguire due psicologie - l'esterna e l'interna. Una vista da fuori e una vista da dentro. Nel migliore dei casi ciò sembra un'inutile complicazione"¹.

15 Riconoscendo questa duplice situazione e d'accordo con Pillsbury nel ritenere inutili queste due interpretazioni, sono però convinta della possibilità di fonderle in un'unica teoria. Desidero perciò presentare un'ipotesi che dimostri come tanto la scuola meccanicista, quanto quella introspettiva siano nel giusto e ambedue necessarie per considerare tutti i casi, dato che, in realtà, sono complementari. Possiamo così stabilire una terza scuola, mista, fondata sull'esatta conoscenza dell'Occidente e sulla saggezza introspettiva dell'Oriente.

Nel considerare queste due scuole risulta chiaro che la psicologia moderna e più diffusa è soprattutto materialistica. I testi più recenti, emanazioni delle molte e varie scuole europee ed americane, o si occupano principalmente di accettare o combattere la filosofia meccanicista del comportamento, o non fanno che presentare altre forme di psicologia materialistica.

Wolfgang Köhler, in *Gestalt Psychology* dice, ad esempio:

"In linea generale ogni persona crede di sentire *perché* assume un certo atteggiamento e più tardi uno diverso; crede inoltre di saper comprendere *perché* in una data situazione tende a fare una cosa e *perché*, in una successiva e differente, ne fa una del tutto diversa. Dal suo punto di vista egli sperimenta direttamente e sinceramente quel contenuto dinamico, il cui sviluppo costituisce la vita mentale. I più accreditati psicologi di oggi hanno invece opinioni completamente estranee e opposte. Secondo loro, l'individuo tende ad agire in un modo e più tardi in un altro, perché nel primo caso certi condotti nervosi sono più disponibili di altri, e nel secondo certe altre connessioni sono più aperte. Fortunati coloro i cui condotti nervosi più aperti sono proprio quelli giusti e appropriati!"

16 Tutto è dunque molto confuso e, come dice Will Durant (op. cit.): "la psicologia ha appena cominciato a capire (e non ancora a controllare) la condotta e il desiderio de-

¹ Pillsbury, W.B., *The History of Psychology*.

gli uomini; è una mescolanza di misticismo e metafisica, di psicanalisi e filosofia del comportamento, di mitologia ghiandola e squilibri dell'adolescenza".

La psicologia si aggira ai confini dell'invisibile, cui dà il nome di *energia* (nervosa, atomica, o vitale), *forza*, vibrazione eterica, *corrente e carica elettrica, o energia liberamente vagante*, chiamata *libido*. Tutte le scienze sembrano convergere verso questa terra di nessuno, verso l'indefinibile. Forse, quando il velo sarà sollevato, vedremo la terra promessa dei sogni e delle aspirazioni dell'uomo. Uno stato di incertezza e di attesa accompagna la sicurezza e i "fatti" della scienza moderna. È come se l'umanità si trovasse di fronte al sipario di un teatro, in attesa che si alzi sul secondo atto, al quale potrà partecipare con intelligenza. Essa ha un lungo passato, ha subito molte esperienze e accumulata molta saggezza; ma sa di poter partecipare a rivelazioni e sviluppi assolutamente inattesi e per cui forse è oggi inadeguata.

17

Frattanto, in questo palcoscenico cosmico, nel suo avvicinarsi alla verità attraverso varie strade, la scienza ha ordinato i fatti conosciuti, ne deduce i possibili sviluppi e procede, in tutte le branche ed attività, basandosi su ipotesi che, esatte o inesatte, meritano di essere sperimentate e provate. Interpretando quello che dovrebbe essere l'atteggiamento mentale degli studiosi in ogni campo della conoscenza umana, Bertrand Russel afferma: "Non abbiamo bisogno della volontà di credere, ma del desiderio di scoprire; il che è esattamente l'opposto"².

La mentalità più adatta per intendere la situazione odierna della scienza è quella scettica, ma pronta a lasciarsi convincere; agnostica, ma decisa a cercare onestamente; piena di interrogativi, ma aperta alla convinzione quando le ipotesi siano dimostrate; e soprattutto di larghe vedute e tale da comprendere che solo nelle verità formulate da molti si può conoscere l'unica Verità. Soltanto le piccole menti, i piccoli uomini, sono atei, dogmatici, distruttivi, statici e voltano le spalle alla luce e al nuovo giorno.

La mente ricercatrice, curiosa, scientifica è la più adatta per lo studio della psicologia, la conoscenza più antica del mondo, e tuttavia ultima fra il novero delle scienze ufficiali. Solo con la volontà di considerare l'intero campo nella sua totalità, senza cristallizzarsi in una particolare scuola, solo evitando di farsi opinioni fin quando non è penetrata la conoscenza, il ricercatore si sottrae al rischio della visione ristretta, che scorge solo punti isolati, ma non il panorama che li ospita, che si occupa di frazioni e decimali senza mai comporli nell'unità.

18

Sono segni di speranza la crescente comprensione del punto di vista orientale e il desiderio di studiarlo. La psicologia dei due emisferi è tanto differente, e così diverso il modo di accostarsi alla verità, che solo in questi ultimi anni si è cominciato ad intravedere la possibile unità fondamentale e a presentire il nuovo aspetto dell'uomo e del suo ambiente, che può sorgere dalla sintesi delle due concezioni. Le vecchie interpretazioni potranno essere sbagliate, ma le antiche verità restano: ammessa la fallacia dei vecchi errori, la realtà irraggerà la sua limpida luce. Dall'unione delle varie scienze, deduzioni e idee potrà determinarsi una nuova psicologia basata sulla comprensione, ben nota in Occidente, della struttura dell'individuo, e sulla comprensione, familiare in Oriente, dell'energia o spirito con cui l'uomo dirige ed anima il suo strumento. Queste: la struttura esterna e l'energia che l'anima, non sono in antitesi, ma interdipendenti. Esse hanno unità essenziale.

19

La psicologia occidentale si occupa principalmente della struttura esterna del universo oggettivo materiale e tangibile e delle reazioni periferiche dell'uomo a questo livello. Studia l'uomo come un corpo animato. Mette in rilievo la meccanica e lo strumento. Essa è quindi di tendenza meccanicistica e considera solo ciò che può essere sottoposto a verifiche ed esperimenti. Studia il corpo e spiega le emozioni e la condotta, oltre a ciò che chiama anima, in funzione del corpo; Durant chiarisce questa posizione affermando: "Il Sé o Anima non è altro che l'insieme dei caratteri ereditari e delle espe-

² Russel, Bertrand, *Sceptical Essays*.

rienze acquisite dall'organismo"³. Essa spiega la tipologia umana e i temperamenti in termini meccanici. Louis Berman così riassume:

“Il più prezioso elemento di conoscenza che abbiamo oggi sull'Uomo è che egli è il prodotto delle sue ghiandole a secrezione interna. L'Uomo come organismo individuale è cioè l'effetto del lavoro di una quantità di fabbriche cellulari, che controllano le parti del suo organismo, così come una fabbrica di automobili produce le varie parti della macchina. Queste fabbriche chimiche, formate di cellule, producono speciali sostanze che agiscono sulle altre cellule del corpo e così iniziano e determinano quell'infinito processo che chiamiamo Vita. La vita, il corpo e l'anima emergono dall'attività della magica linfa creata da questa chimica silenziosa, così come un albero di cristallo di stagno emerge dalle reazioni iniziate dalla corrente elettrica in una soluzione di sali di stagno.

20

L'uomo è regolato dalle ghiandole a secrezione interna. All'inizio della terza decade del ventesimo secolo, dopo aver lottato per almeno cinquantamila anni per definire e conoscere se stesso, l'uomo può accettare questa visione come vera. È una induzione che può avere varie ripercussioni ed è valida poiché corroborata da una quantità di fatti precisi"⁴.

Così la psicologia occidentale dà grande importanza a ciò che appartiene al fisico e, nell'ambito suo, è scientifica. È dunque costituzionalmente opposta alle oziose e sognanti speculazioni del mistico visionario. Il risultato delle sue ricerche è stato di isolare un insieme di fatti che effettivamente rappresentano la verità dell'uomo, sul suo comportamento e sul suo equipaggiamento. Questa conoscenza avrà enorme valore per produrre un più adatto meccanismo per lo sviluppo di una razza umana migliore.

La psicologia occidentale, nelle sue scuole più estremiste, è determinista, poiché riferisce tutti i sentimenti, pensieri ed attività al funzionamento delle cellule fisiche e degli organi del corpo. Il libero arbitrio viene quindi in gran parte eliminato a favore dell'organismo, del sistema nervoso e di quello endocrino. Ne fanno fede le seguenti citazioni:

21

Watson insegna, che “l'emozione è un insieme di reazioni ereditarie che implicano profondi cambiamenti nel meccanismo del corpo considerato nel suo insieme, e più particolarmente dei sistemi viscerali e ghiandolari”; e che “il pensiero e l'azione del meccanismo del linguaggio”, “nient'altro che un'attività altamente integrata del corpo”; e che “quando studiamo processi che riguardano il corpo, studiamo il *pensiero*”. Con questo egli non vuole affatto identificare il pensiero con la corrispondente attività corticale del cervello, ma con tutti i processi del corpo che implicitamente o no entrano in funzione per produrre il linguaggio parlato, scritto o a segni: cioè l'attività muscolare dell'apparato vocale, diaframma, mani, dita, movimenti dell'occhio, ecc.”⁵.

“La psicologia studia il mondo attraverso l'uomo, cioè le esperienze come dipendenti dal sistema nervoso, mentre la fisica le considera come indipendenti da esso. La psicologia deve quindi essere classificata, fra le altre scienze, come la disciplina che mette a nudo i caratteri generali della mente e la definisce come “l'insieme dell'esperienza umana, dipendente dal sistema nervoso”... Studia l'insieme ambientale inteso come esistente solo dal momento in cui influenza il sistema nervoso (umano), mentre la fisica lo studia a prescindere, da esso”⁶.

“In terzo luogo, la fede del meccanicista implica due ipotesi accuratamente distinte, una delle quali può essere falsa e l'altra vera: 1 - tutti i processi nel mondo sono di un unico tipo; 2 - questo tipo è quello comunemente riconosciuto dalle scienze fisiche,

³ *op.cit.*

⁴ Berman, Louis, *The Glands regulating Personality*.

⁵ (1) da: *Psychologies of 1925*, ed. Carl Murchison.

⁶ (1) da: *Psychologies of 1925*, ed. Carl Murchison.

nella loro interpretazione della natura inorganica; eventi eminentemente meccanici o esattamente determinati e quindi rigorosamente prevedibili”⁷.

22 Herman Rubin dice: “l’apparenza fisica dell’individuo, i suoi atteggiamenti psichici, o ciò che si può chiamare la chimica della sua anima, sono in gran parte manifestati dalla natura e dalla quantità delle secrezioni interne delle varie ghiandole”⁸.

Alcune scuole si spingono tanto avanti da negare addirittura la coscienza, considerandola (e l’orientale direbbe che sono nel giusto) come una caratteristica della materia. Leary scrive: “la coscienza caratterizza i nervi, così come la vibrazione caratterizza altre forme di materia”.

Analogamente, altrove, la coscienza è definita come “una complessa integrazione e successione di attività del corpo, strettamente collegate o anche dipendenti dai meccanismi verbali e dei gesti, che molto spesso si manifestano, quindi, come espressione sociale”.

Watson avverte i lettori che “non troveranno alcuna discussione sulla coscienza, né termini come sensazione, percezione, attenzione, volontà, immaginazione e simili. Queste parole godono di buona reputazione, ma”, egli dice, “ho scoperto che posso farne a meno nell’approfondire le mie ricerche e presentare la psicologia sotto forma di sistema. Francamente ne ignoro il significato e credo che nessun altro possa adoperare queste parole a ragion veduta”.

23 Infine si sostiene che “quando la psicologia si sarà separata dalla *psiche* e si accompagnerà con esseri viventi, saremo capaci di gettar via parole come “coscienza”, “mente”, “memoria”. Il comportamento umano sarà considerato allora su basi scientifiche e non come una branca della letteratura o della speculazione filosofica o religiosa. La “mente” darà il passo alla personalità, la “coscienza” a un comportamento appreso, e la “memoria” alla funzione di qualche parte dei muscoli striati o lisci dell’individuo”⁹.

L’orientamento nettamente materialista della psicologia occidentale è tanto più sorprendente se si ricorda che la parola psicologia, filologicamente derivata da “psiche” e “logos”, significa: discorso intorno all’anima.

L’Occidente tuttavia non è del tutto concorde. Ci sono, ad esempio, la scuola introspettiva e la mentalista, che ammettono la coscienza e presumono un’entità consapevole. Leary le definisce come segue:

24 “L’introspezzionista s’interessa della coscienza, della consapevolezza, del Sé, dell’immagine dell’“Io” e di tutte quelle altre cose che chi studia il comportamento da un punto di vista rigido e severo, disprezza, ignora e rinnega... Egli volge l’attenzione all’interno; ricorda, paragona mentalmente, ricava i suoi dati da un’auto-comunione, chiede ad altri di fare lo stesso; la filosofia del comportamento teoricamente tratta l’animale uomo come ogni altra forma inferiore di vita e si limita ad osservare obiettivamente le reazioni dell’animale, così come un fisico o un chimico osserva in laboratorio le reazioni dei corpi o dei composti. Inoltre, la scuola soggettiva tende ad essere ultrarazionale e sistematica; la filosofia del comportamento empirica e pragmatica...

“I mentalisti sostengono che l’attività psichica non è un semplice riflesso dell’attività fisica; che oltre il corpo e il cervello esiste qualcosa di differente, di altro livello, che si può chiamare mente, spirito o coscienza. Il pensiero non è il risultato del funzionamento della materia. Dall’altro lato, i materialisti, benché non completamente concordi fra loro, sostengono esattamente l’inverso, e cioè che tutto è fisico e che l’intero comportamento umano, sia esso pensiero, sentimento, emozione, attività muscolare o nervosa, è prodotto delle cellule fisiche, materiali, e che senza tali strutture non vi sarebbe alcuna attività. Qualunque cosa agisca è fisica comunque agisca. Secondo quelli esiste un potere informatore o spirito che usa le strutture del corpo fisico; se-

⁷ (1) da: *Psychologies of 1925*, ed. Carl Murchison.

⁸ Rubin, Herman H.: *Your Mysterious Glands*.

⁹ Dorsey, George A.: *Why we behave like human Beings*.

condo questi la struttura è la base unica e indispensabile della funzione, per quanto complessa, delicata e nobile questa sia in termini di morale o religione”¹⁰.

Introspettivi e mentalisti non hanno tuttavia dimostrato scientificamente i loro rispettivi punti di vista e la loro posizione è indebolita ulteriormente da varie suddivisioni. W. Hocking scrive:

25

“Invero, la psicologia non ha un’unica voce. Esistono la psicologia dinamica, finalistica, formativa, di reazione; quella Freudiana, strutturale, del comportamento, ecc. Ognuna offre una differente immagine del Sé. Ma, nel loro insieme, hanno tutte un netto aspetto fisiologico; e possiamo considerare la psicologia del comportamento come tipica, poiché ne è l’estremo esempio”¹¹.

Una divisione a grandi linee è fatta da M. Prince:

“Gli psicologi si possono dividere in tre gruppi - psicologi del Sé, quelli che negano il Sé e quelli intermedi. Il primo sostiene che il contenuto di ogni processo cosciente implica un sé, una consapevolezza di sé. Quindi, ogni stato di coscienza è la consapevolezza di qualcosa per mezzo di sé.

Il secondo sostiene invece di essere incapace di trovare, per mezzo dell’introspezione, un sé o una coscienza del sé; rinnegano la sua realtà e affermano che i processi mentali funzionano senza esso. L’“Io” e il “Tu” sono mere espressioni verbali dovute alle esigenze del linguaggio”.

La psicologia occidentale, in linea di massima, è dunque nettamente materialista. È meccanicista in quanto si sviluppa nell’era delle macchine, e quindi è assai forte poiché pone le sue basi su verità conosciute e fatti dimostrati. Può dar ragione del suo assunto e citare casi; la sua conoscenza del meccanismo dell’uomo, che per essa è tutto l’individuo, deriva da esperimenti e prove con risultati obiettivi e tangibili.

26

La critica che per prima viene alla mente è che il campo delle sue indagini è quasi esclusivamente limitato ai casi anormali, deficienti e patologici. Essa trascura i supernormali, i geni, e gli individui di elevata spiritualità, e sorvola su ciò che è bello, essenziale e vero per l’uomo comune. Se il Cristo fosse stato psicoanalizzato, senza dubbio sarebbe stato classificato come sofferente di un “complesso di Jehova” e considerato allucinato. Tuttavia la sua struttura e la qualità della coscienza del Suo sistema nervoso furono tali che Egli impresso il Suo segno sui secoli. Come uguagliare una simile struttura? Come riprodurre un simile meccanismo?

La psicologia moderna è appena alle soglie del suo sviluppo e Walt Whitman così la immagina:

“Viva la scienza positiva! Viva la dimostrazione esatta! I vostri fatti sono utili, ma non sono il mio mondo. Per loro mezzo entro nel mio regno”¹².

27

In netto contrasto con la Scuola Occidentale, è l’Orientale, di cui introspezionisti e mentalisti sono soltanto pallido riflesso. La psicologia orientale basa su ciò che afferma esistere oltre la forma. È spirituale, afferma l’esistenza di un’anima e di uno spirito e tutte le sue deduzioni e conclusioni discendono da queste premesse. Ammette la forma e la struttura, ma soprattutto insiste su ciò che usa la forma e su quell’energia che la muove. Studia la vita e l’energia.

Da tempo memorabile questo è stato il pensiero dell’Oriente, chiaramente esposto in quella sacra Scrittura indiana, che è la *Bhagavad Gita*:

“Il Supremo Spirito, chiuso nel corpo, è lo Spettatore, il Pensatore, il Sostenitore, il Gustatore, il Signore, il Sé maggiore.

“Illuminato dal potere che risiede nei sensi, ne è tuttavia libero, distaccato, e tutto sostiene, non suddiviso in poteri, ma fornito di ogni potere.

“È dentro e fuori ogni essere, immobile e dinamico, impercettibile per sottigliezza, lontano e vicino”.

(XIII: 22, 14, 15).

¹⁰ Leary, Daniel B.: *Modern Psychology: normal and abnormal*.

¹¹ Hocking, W.E. Sell, *its Body and Freedom*.

¹² Whitman, W.: *Leaves of Grass*.

“I corpi temporali appartengono all’eterno Signore del corpo, imperituro immensurabile”.

(II: 17).

“Si dice che i poteri dei sensi siano superiori agli oggetti, l’emozione superiore ai poteri dei sensi, la comprensione all’emozione, ma Egli sorpassa la comprensione”.

(III: 42).

28

Così la psicologia orientale si occupa della causa, del Creatore del sé; sia il sé divino individuale, nel suo piccolo mondo di attività mentale, emotiva e fisica, o il grande Sé, in cui tutti i piccoli sé vivono, muovono e sono. Essa si richiama a grandi Testimoni; ha prodotto alcuni che affermano di conoscere il Sé per contatto soggettivo. Tutto questo, dichiara, può essere provato da chiunque voglia studiare i suoi metodi e sottoporsi a speciale disciplina. La sua posizione nel considerare il Sé - lo spirito in tutte le cose - come fonte d’energia, è altrettanto netta quanto quella della psicologia occidentale, per cui la sorgente dell’energia è la forma.

Evidenti sono i difetti dei due sistemi, che, in ambedue i casi, portano a deplorabili risultati. L’Occidente mette in risalto l’aspetto forma e nega l’anima come potenza motrice intelligente. L’uomo è soltanto polvere e nelle sue narici Dio non ha mai infuso lo spirito. L’Oriente non disconosce la parte fisica, ma la disprezza, e si è reso responsabile di miserevoli condizioni materiali di vita. Benché questi difetti siano gravi, perché non dovrebbe essere vero, anche in questo campo, che nell’unione sta la forza?

29

Se il Sé esiste - e ciò deve essere dimostrato - ed è la cosciente anima divina, perché non dovrebbe essere altrettanto cosciente del piano fisico, quanto dei suoi divini rapporti? Se è l’energia dominante che produce ogni manifestazione - e anche questo deve essere provato - non la si potrebbe adattare alla sua struttura, con saggezza, sì da poter conseguire i migliori risultati?

Perché non coordinare la coscienza scientifica dell’Occidente circa la forma, e la sapienza dell’Oriente circa la natura dell’anima, in modo che il meccanismo esprima l’anima in maniera perfetta?

Non potrebbe la materia sollevarsi verso la mente, l’Anima, lo Spirito - qualunque nome gli si voglia attribuire - e non potrebbe questo favorire tale ascesa perfezionando il veicolo con cui si manifesta, così da irradiare luce maggiore?

Scrivo con questa speranza: coordinare le psicologie materialistiche, e le introspettive, armonizzare l’Occidente e l’Oriente, mostrando che proprio nella loro unione stanno la forza e la realtà.

Capitolo Secondo

30

LE GHIANDOLE E IL COMPORTAMENTO UMANO

Lo studio delle ghiandole è agli inizi. In tutta la letteratura riguardante questo soggetto si trovano dichiarazioni che dimostrano quanto poco se ne sappia e che l’essenza intima, chiamata ormone, di una qualsiasi secrezione ghiandola non sia stata ancora scoperta, sì che tutto l’argomento resta velato di mistero. È vero che si sono scoperte le secrezioni di alcune ghiandole - perfino nel parlare comune si accenna alla tiroide e agli estratti tiroidei - ma molte altre non sono note, o solo in parte.

31

Stando così le cose, uno studioso intelligente, anche se non scientificamente istruito in medicina o psicologia, ma armato di pazienza e di vocabolario, non deve esitare ad avventurarsi nel soggetto delle ghiandole, delle loro secrezioni e dei loro effetti e, dopo studio diligente, può farne un rapporto. Questo, in effetti, può essere di reale valore se fornisce, in un quadro generale, il riassunto di quest’importante branca di ricerche. Può anche servire allo specialista, non solo in quanto permette di accertare l’impressione che la letteratura tecnica crea sui profani, ma perché una mente fresca, senza eccesso di dati scientifici, molto spesso può considerare l’intero campo secondo

prospettive migliori. Ciò si verifica soprattutto se chi lo fa conosce bene le antiche credenze e definizioni dell'Oriente in fatto di psicologia in generale.

Nel considerare il sistema endocrino non è mia intenzione descriverlo in termini fisiologici, o nei suoi rapporti con la crescita del corpo, dei capelli, o con il cuore, il sangue e gli organi della generazione. Tutto questo si può leggere in qualsiasi trattato medico, persino in quelli del secolo scorso. Piuttosto desidero accertare che cosa abbiano dedotto dallo studio delle ghiandole i ricercatori più moderni, medici e psicologi; quali effetti essi ritengono di avere scoperto sul comportamento umano; vorrei inoltre controllare l'affermazione, spesso ripetuta, che queste misteriose secrezioni interne sono responsabili delle azioni, delle emozioni e della mentalità: in breve, dell'uomo stesso. Imparate a conoscere le ghiandole, si dice, e conoscerete l'uomo.

Nel considerare le ghiandole in tal modo citerò da un certo numero di testi, non solo per dare autorità al mio discorso, ma per renderlo più fresco e vivace.

32 Questi libri, e tutti gli specialisti in genere, usano un linguaggio che spaventa il lettore comune. Per esempio la secrezione della ghiandola tiroide viene chiamata "acido triiodo-tri-idro-exigindolo-propionico"! Per quanto possibile eviterò questo genere di comicità.

Prima di iniziare è opportuno chiarire che cosa s'intende con "psicologia". Specialmente in Occidente tale parola si è allontanata dal significato originale, già esposto sopra: discorso sull'anima. Una soddisfacente definizione è data da Leary:

"La psicologia è la scienza del comportamento umano, in senso lato, che include tutto ciò che gli esseri umani fanno e hanno. Perciò è oggetto di studio e di ricerca la condotta dell'intera personalità integrata.

La psicologia tratta dell'organismo nel suo insieme, l'individuo integrato e orientato nei rapporti con altri individui in un ambiente complesso, parzialmente fisico e parzialmente sociale: insomma, la personalità.

Il comportamento dell'essere umano, psicologicamente parlando, si riduce a fatti fisiologici: quindi, biologici, poi biochimici, poi, chimici ed infine inevitabilmente fisici, cioè riguardanti la materia in movimento" (op. cit.).

33 La psicologia, quindi, è la scienza dell'attività svolta dall'uomo, come organismo vivente, nell'ambiente in cui si trova: è la scienza dei rapporti reciproci, fra uomo e ambiente. È la scienza del comportamento, ma non nel senso etico di condotta giusta o sbagliata. Ma cosa sta alla base del comportamento? Hocking dice: "Il sé è invero un sistema di comportamento, che però emerge da una speranza persistente. Il nocciolo del sé è la speranza" (op. cit.).

Questa speranza, che la vita possa diventare qualcosa di più grande di quanto sia mai stata, è in vero un fatto persistente - ma ciò non potrà avvenire se non saremo noi stessi a realizzarlo. Donde il comportamento volto ad uno scopo di cui parla Hocking.

Nel campo del comportamento umano e della personalità, tre sono i fattori principali. Prima di ogni altro l'ambiente, il quale è molto più che una semplice situazione, o una serie di circostanze o un mero palcoscenico passivo su cui si rappresenta il dramma. È stato definito come "tutto ciò che non è l'organismo, sia in senso culturale che sociale o fisico, esistente nel presente o nella memoria" (Hocking, op. cit.). In secondo luogo l'apparato umano, specialmente quello reagente di cui parleremo in modo approfondito. E finalmente la condotta, o il risultato del rapporto reciproco fra l'ambiente e l'apparato reattivo; dati l'uno e l'altro, si afferma, sono inevitabili certe linee di condotta. Dal rapporto reciproco di questi tre elementi risulta, appunto, il comportamento.

34 Naturalmente quello che più ci interessa è il secondo fattore, cioè l'apparato di reazione o di risposta, alcuni aspetti del quale richiedono uno studio più attento, più esatto e diligente di altri: tali sono il sistema nervoso e il sistema delle ghiandole a secrezione interna, i quali funzionano, nel corpo umano, in stretta coordinazione.

Per mezzo del sistema nervoso, la più intricata e meravigliosa parte della struttura umana, veniamo a contatto con l'ambiente esterno, e siamo in grado di vivere in esso.

Per suo mezzo, cioè mediante la rete dei nervi, il midollo spinale e il cervello, prendiamo coscienza delle informazioni che incessantemente pervengono dal mondo esterno. Questi messaggi, trasportati come da milioni di fili telegrafici alla stazione centrale del cervello, sono trasformati, in maniera misteriosa, in segnali, notizie, cognizioni. A tali messaggi noi rispondiamo e, per mezzo di un'attività inversa, passiamo all'azione.

35

Oltre a quest'energia nervosa immessa ed emessa, si svolgono attività parallele nel sistema delle ghiandole a secrezione interna (e nel sistema muscolare) e i rapporti fra le varie attività sono così strettamente connessi e interdipendenti che se le ghiandole non funzionano regolarmente manca l'adeguata reazione alle informazioni trasmesse e non avviene trasformazione di energia.

L'insieme dell'apparato reagente e la sua dinamica sono riassunti nei termini seguenti: (Leary, op. cit.)

“Un organismo è un apparato che tramuta l'energia dell'ambiente, ricevuta attraverso gli organi ricettori, in energia muscolare e ghiandolare. Allo stesso tempo, trasforma anche se stesso in funzione di questi e di altri stimoli originati all'interno: ambedue i gruppi di stimoli ed entrambe le emissioni di energia cooperano nell'atto completo, cioè nel comportamento dell'organismo”.

Il sistema nervoso e i muscoli possono essere considerati in certo qual modo come l'apparato di risposta fisico, il mezzo col quale si risponde all'ambiente, mentre il sistema nervoso e le ghiandole a secrezione interna rappresentano l'apparato reagente mentale ed emotivo, il mezzo con cui si produce l'effettiva risposta.

Si sostiene che l'azione reciproca tra apparato e ambiente dia origine alla condotta, che il sentimento e l'attività pensante abbiano sede nel sistema endocrino e che quindi ciò spieghi anche la natura umana.

36

“Probabilmente”, continua Leary, “quando le attuali speculazioni saranno sostituite da altre più convincenti e più fondate, scopriremo che la sede del temperamento si trova nelle ghiandole a secrezione interna, o almeno vi è connessa”.

H. H. Rubin scrive: “stiamo rapidamente per credere che tutto ciò che siamo e che possiamo sperare di divenire dipende in larga misura dal fatto che siamo nati, o no, con ghiandole a secrezione interna normali”.

E Leary: “le emozioni sono strettamente connesse ai meccanismi di blocco, ai muscoli lisci e alle ghiandole a secrezione interna molto più di quanto lo siano gli istinti”.

I. G. Cobb sostiene:

“... tre grammi e mezzo di estratto tiroideo creano la differenza fra intelligenza e idiozia. È terribile pensare che l'assenza di un prodotto chimico possa portare alla mancanza di sviluppo della mente o del corpo”¹³.

E ancora: “l'azione delle ghiandole nel determinare la struttura del corpo è indiscutibile: l'aspetto mentale - i “complessi di comportamento” - dell'individuo sembra dipendano dal benessere fisico; ma indubbiamente questo dipende dal perfetto funzionamento delle varie ghiandole...”

37

“Benché appena agli inizi di questo studio, siamo tuttavia in grado di comprendere che, come certi elementi si formano nel corpo per l'azione particolare delle ghiandole a secrezione interna, così anche la mente può ricevere la sua parte dalla stessa fonte”.

J.S. Huxley ha detto in una recente conferenza:

“Appare chiaro che il carattere, anche più importante del puro intelletto nella conquista del successo, dipende in gran parte dall'equilibrio delle ghiandole a secrezione interna, tiroide, pituitaria, ecc. Forse la fisiologia del futuro scoprirà come modificare il carattere”.

Per quanto riguarda la questione del carattere, Hocking osserva:

“Non c'è la minima ragione per dubitare del profondo effetto esercitato sul temperamento da ghiandole a secrezione interna come la tiroide, le interstiziali e le surrena-

¹³ Cobb, I.G.: *The Glands of Destiny*.

li. La stimolazione di alcune di queste o l'inoculazione dei loro prodotti o la ingestione di essi può produrre cambiamenti che una volta sarebbero stati giudicati miracolosi. Somministrando tiroidina ad un individuo affetto da cretinismo, lo si può elevare a intelligenza simile alla normale; ma se la cura è interrotta ritorna alla condizione primitiva. Aumentando la dose disgraziatamente, né questi né altri passano dalla normalità al genio; non si produce in tal caso altro che una nuova forma di anormalità. E fino a questo momento nessuna scoperta chimica fa intravedere la speranza di poter aumentare la norma dell'uomo. Certe droghe agiscono in modo che l'individuo può sentirsi un genio; ma le azioni compiute in tale stato, giudicate quando l'effetto della droga è svanito, sono stranamente scoraggianti. Perciò non dobbiamo costruire premature speranze troppo lusinghiere per il futuro dell'umanità basandoci su queste ricerche. Possiamo tuttavia dire che, in, un certo senso, esiste anche una chimica dell'anima; infatti, si è constatato che "una deficienza di iodina può trasformare un uomo intelligente in un idiota" (op. cit.)

38

Quindi lo studio delle ghiandole a secrezione interna e dei loro effetti, non soltanto sulla struttura fisica ma anche sul comportamento, è di vitale importanza. Cosa sono? E cosa sono le ghiandole a secrezione interna? Cobb così le descrive: (op. cit.)

"Le ghiandole si possono dividere in due gruppi principali: quelle che compiono la funzione di drenaggio - le linfatiche - e quelle che secernono prodotti usati nell'economia del corpo. Per ora le linfatiche non ci riguardano. Il secondo gruppo, il cui compito è di fornire liquidi i quali, di concerto con altri, controllano e regolano i processi fisici, si suddividono a loro volta in due gruppi.

Il primo comprende le ghiandole provviste di condotti attraverso i quali scaricano il loro contenuto. Il secondo non possiede condotti, e la loro secrezione viene direttamente assorbita dalla corrente sanguigna. Queste ultime sono appunto conosciute come ghiandole a secrezione interna, "endocrine".

Notiamo che la parola "endocrino" deriva dal greco "krinein", che significa "separare".

Rubin scrive: (op. cit.)

39

"Le loro secrezioni sono assorbite direttamente dal sangue e dalla corrente di linfa nutritiva; è quindi evidente come questi le distribuiscono in tutto il corpo.

Tali secrezioni contengono gli "ormoni", messaggeri chimici dell'organismo, i quali producono alcune delle più spettacolose reazioni che la fisiologia conosca. È stato detto a ragione che gli ormoni stanno alla fisiologia come il radio alla chimica".

Il sistema endocrino costituisce un'unità funzionale che lavora nella più stretta cooperazione e interdipendenza. Louis Berman dice: "La mente corporea è una perfetta corporazione diretta dalle ghiandole a secrezione interna... Oltre il corpo e la mente opera questo consiglio direttivo". Infatti, tutte le ghiandole lavorano all'unisono. Si sa che esse coordinano la loro attività, si equilibrano scambievolmente e, mediante sforzi comuni, fanno l'uomo qual è: almeno, così si afferma.

Sono dunque un sistema strettamente collegato, con funzioni e organismi ben distinti da altri sistemi del corpo umano. Il sistema sanguigno e quello nervoso svolgono ciascuno la propria attività, ma sono strettamente connessi all'endocrino. Il sangue agisce misteriosamente come portatore degli ormoni delle varie ghiandole, e il sistema nervoso sembra sia più specificamente in rapporto con lo sviluppo psichico, dipendente dal normale o anormale funzionamento delle ghiandole.

40

Quali sono dunque le ghiandole a secrezione interna? Cominciando dalla testa e discendendo ne troviamo sette di particolare importanza: ¹⁴

¹⁴ Da quando è stato scritto questo capitolo, le ricerche scientifiche sono proseguite. Pertanto la tabella non è aggiornata, ma i postulati dell'Autrice restano inalterati. F.B.

<i>Nome</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Secrezione</i>
1. Pineale	Testa	Ignota
2. Pituitaria	Testa	
anteriore		Ignota
posteriore		Pituitrina
3. Tiroide	Gola	Tirossina
4. Timo	Torace superiore	Ignota
5. Pancreas	Regione del plesso solare	Insulina
6. Surrenali	Sopra i reni	
corticale		Ignota
midollo		Adrenalina
7. Interstiziali	Basso ventre	Secrezioni dei testicoli e delle ovaie

41

Un insieme di ghiandole importanti è dunque distribuito nella testa e nel torso. Si afferma che, fisiologicamente, esse governano struttura, crescita e trasformazioni chimiche del corpo e che, psicologicamente, sono responsabili delle reazioni emotive e dei processi mentali dell'essere umano. Perciò da esse dipendono le qualità, buone o cattive, di un individuo, la sua condotta e il carattere.

Consideriamo ora le sette ghiandole citate, limitandoci ai loro effetti mentali e psichici.

1. *Ghiandola pineale* - situata nella testa; secrezione sconosciuta.

È a forma di cono, della dimensione approssimativa di un pisello; è nel centro del cervello, in una piccola cavità, sopra la pituitaria, che trovasi presso la radice del naso. La pineale è attaccata al terzo ventricolo del cervello. Contiene un pigmento simile a quello della retina e anche una certa quantità di quelle che sono state chiamate "particelle di sabbia cerebrale". Tilney dice:

"Si sono compiuti numerosi tentativi per determinare quali siano le funzioni della ghiandola pineale, se pure ne abbia. È essa indispensabile alla vita, o la sua importanza è limitata ad una particolare fase del processo metabolico? Forse possiamo affermare che quest'organo ha una funzione nell'uomo e in molti mammiferi. Non è improbabile che questa sia determinata in modo particolare da una secrezione interna, tuttavia certamente non indispensabile alla vita. Ma la precisa influenza della secrezione pineale è ancora ignota"¹⁵.

42

È stato detto che questa ghiandola regola la sensibilità alla luce, che ha un preciso effetto sulla natura sessuale, che è in rapporto con la crescita del cervello, che se attiva produce precocità intellettuale, come è chiaramente indicato dal caso clinico che riferirò. La si è anche chiamata terzo occhio, l'occhio dei Ciclopi. Ma a parte questi fatti e tali congetture, gli studiosi dichiarano francamente di non saper nulla di preciso, poiché gli esperimenti fatti non hanno dato che scarsi risultati. Nutriti bambini e deficienti, con estratto di ghiandola pineale, l'effetto fu nullo nei soggetti di età superiore ai quindici anni e contraddittorio in tutti gli altri casi, tanto da rendere impossibile una deduzione.

Fino a pochi decenni fa si era data ben poca importanza alla ghiandola pineale. Poi capitò il caso, citato dal Prof. Berman, di un bambino ricoverato in un ospedale tedesco perché sofferente di disturbi alla vista e di emicranie. Aveva cinque anni, ma appariva completamente sviluppato, come se avesse raggiunta l'età dell'adolescenza. Era di intelligenza eccezionale e discuteva di problemi metafisici e spirituali. Aveva forte coscienza sociale ed era felice solo se poteva spartire con altri ciò che possedeva. In o-

¹⁵ Tilney, R: *The Pineal Gland*

spedale continuò a peggiorare e dopo due mesi morì. All'autopsia si riscontrò un tumore alla ghiandola pineale (Berman, op. cit.).

Come si vedrà più avanti, questo caso presenta speciale interesse in vista di quanto affermano i filosofi orientali.

43

Gli antichi filosofi ritenevano la ghiandola pineale sede dell'anima e spesso si citano queste parole di Cartesio: "Nell'uomo anima e corpo sono in contatto in un solo punto, la ghiandola pineale, nella testa".

L'antica credenza che la pineale sia la sede dell'anima e il fatto ormai stabilito che è una ghiandola caratteristica della fanciullezza, che poi si atrofizza, non sarebbero forse indizi di una effettiva connessione, segni di una verità nascosta? I bambini credono facilmente in Dio e lo riconoscono. E Cristo disse: "Il regno dei cieli è dentro di voi" e "Finché non sarete come fanciulli non entrerete nel regno dei cieli".

44

La filosofia orientale conferma il probabile nesso fra la pineale e l'anima.

2. *Ghiandola pituitaria* - situata nella testa. Secrezione del lobo anteriore: ormoni che stimolano la crescita; secrezione del lobo posteriore, pituitrina.

Questa ghiandola è nota da secoli, ma fino alla fine dell'Ottocento se ne sapeva tanto poco che era addirittura considerata a secrezione esterna. Si tratta effettivamente di due ghiandole in una. È grossa quanto un pisello. Si trova alla base dell'encefalo, a breve distanza dalla radice del naso.

Le è stato dato il nome di "tesoro prediletto della natura", poiché è racchiusa in una nicchia, come "cranio in un cranio". Come la maggior parte delle ghiandole, anche la pituitaria è in stretto rapporto col sesso e con i fenomeni periodici del sonno e delle epoche sessuali. Si dice che, se sottoposta a un continuo sforzo, consumi grande quantità di energia, e che sia essenziale alla vita... Si crede che stimoli le cellule cerebrali e abbia "diretta e importante influenza sulla personalità". Il suo insufficiente sviluppo produrrebbe una notevole inferiorità intellettuale e morale e mancanza di autocontrollo; al contrario, se in buone condizioni creerebbe attività mentale e resistenza notevoli. Sembra inoltre che sia intimamente legata alle qualità mentali ed emotive.

45

La pituitaria, come già detto, è in realtà costituita da due ghiandole:

"Il lobo posteriore della pituitaria governa gli istinti sessuali e materni e la loro sublimazione, oltre agli istinti sociali e creativi. Si può anche dire che potenzia profondamente la tenerezza e gli affetti... Tutti i sentimenti fondamentali (opposti al sentimentalismo intellettuale e auto-protettivo), e cioè la tenerezza affettuosa, la simpatia, la sensibilità, dipendono dal lobo posteriore della pituitaria.

La parte anteriore, invece, è stata definita come ghiandola dell'intellettualità... intesa come capacità della mente di dominare l'ambiente per mezzo di concetti e idee astratte".

Berman (op. cit.) aggiunge inoltre: "L'attività mentale è accompagnata da un aumento della funzione del lobo anteriore, se intellettuale; di quello posteriore, se si tratta di attività emotiva".

Dallo studio di questi brani appare chiaro che tanto le qualità personali - emozioni, istinto materno, comune a tutti gli animali, amore per gli altri e per Dio - quanto l'attitudine intellettuale dipendono in gran parte dalle condizioni della ghiandola pituitaria.

Lo studioso della saggezza orientale, considerando lo stesso problema da altra prospettiva, corrobora la relativa fondatezza di queste ipotesi.

3. *Tiroide* - posta nella gola; secrezione: tirossina.

46

La si conosce molto meglio che la pituitaria e la pineale; dal punto di vista orientale ciò era prevedibile. Questa ghiandola si trova nel collo, vicino alla trachea e ha dimensioni notevoli. Originariamente era una ghiandola sessuale, tanto che spesso viene chiamata la "terza ovaia" ed è sempre implicata nei casi ovarici. Nei vertebrati inferiori si nota chiaramente come sia connessa coi condotti degli organi sessuali, ma risalendo

la scala dell'evoluzione "questa relazione si perde, la tiroide migra sempre più verso la testa, per diventare il grande legame fra sesso e cervello". Si pensa anche che sovrintenda alla differenziazione dei tessuti e abbia potere antitossico, che previene gli avvelenamenti e aumenta la resistenza al veleno.

Soprattutto, però, la tiroide controlla il metabolismo. È stata chiamata efficiente lubrificante delle trasformazioni energetiche e massimo catalizzatore dell'energia del corpo. Controlla la velocità delle funzioni vitali ed è la chiave di tutto il sistema endocrino. È indispensabile alla vita.

Mediante esperimenti su persone anormali, deficienti e idioti, gli studiosi hanno tratto certe conclusioni che riferisco con parole di Berman (op. cit.):

47

"Senza la tiroide non possono esistere complessità di pensiero, facoltà di imparare, cultura, abitudini, capacità di far fronte alle situazioni; non vi può essere sviluppo fisico delle facoltà e delle funzioni, nessuna possibilità riproduttiva, né adolescenza alla giusta epoca né tendenze sessuali dopo".

E inoltre:

"La sensibilità, la capacità di selezionare i gradi della sensazione e l'acutezza della percezione è un'altra qualità della tiroide. L'ipertiroideo è più dinamico, ma anche più sensibile. Egli sente di più il dolore poiché più facilmente arriva allo stadio in cui lo stimolo danneggia il suo sistema nervoso".

La tiroide, come la pituitaria, è correlata alla memoria.

"... la pituitaria sembra essere collegata alla memoria del passato... Mentre la memoria tiroidea si esplica particolarmente con la percezione e l'apprendimento, quella pituitaria riguarda la conservazione dei concetti e delle idee acquisiti con la lettura, lo studio, il pensiero".

4. *Timo* - sito nella parte superiore del petto; secrezione: ignota.

Di questa ghiandola ben poco si sa: è una delle più misteriose. Come la pineale è considerata una ghiandola della fanciullezza, ma ambedue hanno finora eluso qualsiasi ricerca.

48

Il timo è situato nel petto, sopra il cuore e pare in rapporto con la nutrizione e la crescita. Sembra sia collegato con la natura irresponsabile dei bambini e, quando continua a funzionare dopo la fanciullezza, produce l'irresponsabile e amorale.

5. *Pancreas* - situato nella regione del plesso solare; secrezione: insulina.

La maggior parte delle notizie che si hanno sul pancreas hanno carattere strettamente fisiologico e non è il caso di considerarle. Basti dire, tuttavia, che è situato nell'addome, vicino al plesso solare (il cervello della natura animale istintiva) ed è strettamente collegato con la "mobilitazione dell'energia per scopi fisici e mentali. Produce due secrezioni, chiamate insulina: una favorisce i processi digestivi, l'altra interessa il metabolismo dello zucchero. Senza una quantità sufficiente di zucchero per le cellule, non è possibile alcun lavoro muscolare o nervoso, essenziale per la lotta dell'esistenza" (Berman, op. cit.)

6. *Surrenali*- situate sopra i reni. Secrezione: sostanza corticale ignota; secrezione del midollo surrenale, adrenalina.

Le surrenali sono due, nell'addome, sopra e un po' dietro a ciascun rene. Sono collegate con la crescita del corpo e specialmente con quella delle cellule cerebrali. La loro sostanza corticale è una delle secrezioni interne che producono la maturità.

49

Le surrenali tuttavia sono principalmente le ghiandole della combattività. Producono quella immediata e attiva reazione che si mostra nei momenti di pericolo o di collera, e la loro secrezione è fortemente stimolata nei casi di emergenza, sofferenza, collera e paura, hanno pure un deciso effetto sulla loro secrezione, e "si potrebbe dimostrare che il loro midollo secerne la sostanza che produce i fenomeni della paura, mentre la corteccia predomina nelle reazioni della collera".

E anche:

“Il coraggio è tanto strettamente legato alla paura e all’ira che tutti e tre si trovano sempre associati in ogni discussione. Di solito si pensa al coraggio come a un’emozione opposta alla paura. Esso sarebbe dunque una inibizione del lavoro del midollo delle surrenali. In realtà, il suo meccanismo è molto più complesso. Bisogna distinguere tra coraggio istintivo e coraggio volontario. Il coraggio istintivo o animalesco è letteralmente quello della belva. Si è notato che gli animali forniti di maggiore quantità di corteccia surrenale sono combattivi, aggressivi e tendono ad aggredire animali anche più grossi. Probabilmente, l’emozione che provano è ira mescolata a una specie di sete di sangue, senza preoccupazione per le conseguenze. L’oggetto dell’aggressione agisce come il panno rosso sventolato davanti a un toro, stimola la secrezione della corteccia surrenale e l’istinto collerico si accende, pare, per le nuove condizioni determinatesi nel sangue. Il coraggio volontario è molto più che semplice istinto. È libera scelta che implica volontà. Ammettendo che, senza la corteccia surrenale, tale coraggio sarebbe impossibile, il maggior merito di esso va però attribuito al lobo anteriore della pituitaria. È il giusto equilibrio fra la secrezione di questa e quella della corteccia surrenale che produce il vero coraggio. Infatti, troviamo che quasi sempre gli atti di coraggio sono compiuti da persone di tipo pituitario”. (Berman, op. cit.).

50

7. *Gonadi* - poste nel basso ventre; secrezione: quelle dei testicoli e delle ovaie.

Le gonadi (o interstiziali) sono le ghiandole del sesso, a secrezione esterna; hanno tuttavia anche una secrezione interna. La più densa è il mezzo per la riproduzione. Non è necessario soffermarsi a parlare degli effetti delle gonadi sulla personalità. L’impulso del sesso ed i suoi vari effetti sussidiari, sia fisici che psichici, sono ben noti; sono stati molto studiati, e tale studio, in gran parte riguardante i perversimenti e le inibizioni sessuali, è ritenuto d’importanza massima per la comprensione dell’umanità. Molti psicologi riferiscono tutte le reazioni - fisiche, emotive e mentali - unicamente al sesso: riconosciamo in tale asserzione una base di verità assai profonda, ma condividiamo il parere di molti altri che, pur attribuendo al sesso un ruolo assai importante, si rifiutano di ammettere che sia il solo fattore determinante della complessa psiche umana. La saggezza orientale offre un’interpretazione che merita di essere esaminata, e la tratteremo insieme allo studio dei centri di forza e del loro rapporto con il sistema endocrino.

Per riassumere brevemente ciò che abbiamo detto ed i molti libri e articoli scritti su questo soggetto, diremo che si è tuttora nello stadio sperimentale, e che molto rimane da fare. Appare però chiaro che vi è similarità di funzione e intimo rapporto tra tutte le ghiandole; molte sono connesse col metabolismo e con la crescita e tutte hanno un certo rapporto con la vita sessuale.

51

Infine, evidentemente, esse determinano il tipo e il temperamento della personalità.

Data la natura sperimentale della scienza, sembra che l’uomo sia stato finalmente psicanalizzato e compreso. Quei processi intangibili e ingannatori chiamati emozioni e concetti mentali, sono intesi in rapporto alla materia. L’uomo viene classificato secondo il funzionamento delle ghiandole, del sistema nervoso e dell’apparato di contatto e reazione. Solo aumentando o diminuendo alcune secrezioni interne, un santo può diventare un peccatore e un peccatore un santo. L’uomo in sé non è migliore né peggiore e tutto dipende dal corredo con il quale viene al mondo, perché il suo meccanismo ne è la perfetta espressione. Egli può migliorarlo oppure usarlo male, ma l’apparato resta sempre il fattore determinante. Il libero arbitrio è eliminato e l’immortalità negata. Il meglio che l’uomo possa fare è agire in modo da essere felice, e gli compete la responsabilità di costruire corpi migliori affinché la generazione successiva sia psichicamente più progredita.

52

Che si accettino o no queste conclusioni, dovremo, infatti, ammettere che, avendo fatto del meccanismo l’unico oggetto di studio, probabilmente scopriremo leggi e meto-

di mediante i quali costruire corpi perfetti, che a loro volta saranno strumenti di una più idonea natura psichica.

Ma è saggio chiedersi: tutte le conclusioni cui si è arrivati sin qui circa le ghiandole endocrine, sono veramente giuste e definitive? L'uomo viene così inesorabilmente classificato tanto che non gli rimane altro che riempire gli spazi in bianco nello schema generale già tracciato? Chi può dirlo? Io credo che la soluzione si possa trovare rispondendo a due domande, o meglio, a due gruppi di domande: la prima riguardante l'individuo, la seconda il tutto.

In quanto all'individuo, le funzioni ghiandolari sono cause determinanti o piuttosto effetti e mezzi? Non esiste, in realtà, qualche cosa di più importante dietro tutto ciò? Non esiste in ciascuno un'anima che si esprime tramite il meccanismo fisico e psichico? Non aveva ragione S. Paolo quando diceva, che l'uomo ha un corpo naturale ed uno spirituale, e che la gloria dell'uno è ben distinta dalla gloria dell'altro?

La seconda e più ampia domanda è questa: il meccanismo è dunque l'essenza unica e il fine dell'esistenza? La sola stella che ci guida è dunque il perfezionamento dell'organismo? Se così fosse, potremmo veramente esclamare: "Mangiamo e beviamo, ché domani morremo". E perché non ammettere che un sé più elevato dimori in noi - si chiami spirito, anima o con qualsiasi altro nome - e che esso sia parte di un tutto trascendente - chiamato Dio dalle religioni, da taluni, come Emerson, Super Anima, o ancora con altri termini - ma, in ogni caso, un tutto metafisico che sorpassa ogni comprensione? Non sarà dunque possibile l'unione con Esso, fautrice di progresso? Non si trasformerà mai la nostra parte corruttibile in incorruttibile? Non potrà ciò che è mortale diventare immortale? Non vinceremo mai la morte?

Per rispondere a queste domande rivolgiamoci alla saggezza d'Oriente.

Capitolo Terzo

54

LA TEORIA DEL CORPO ETERICO

Gli psicologi orientali partono da premesse che l'Occidente ritiene ipotetiche. Essi pongono in evidenza la natura spirituale dell'uomo e ritengono che la stessa natura fisica sia risultato di un'attività spirituale. Asseriscono che tutto ciò che si vede non è che la manifestazione di energie interiori. Considerano gli interi meccanismi del cosmo e dell'uomo come effetti, i soli cui s'interessino gli scienziati. La loro posizione può essere così riassunta:

Primo: Non esiste altro che energia; essa agisce mediante una sostanza che interpenetra e manifesta tutte le forme ed è analoga all'etere come oggi inteso. La materia è energia o spirito nella sua forma più densa; lo spirito è materia nel suo aspetto più sublimato.

Secondo: Poiché ogni forma è interpenetrata di etere, ha un corpo eterico.

Terzo: Come l'atomo ha un nucleo positivo ed elementi negativi, così ogni corpo eterico ha centri positivi di forza immersi in sostanza negativa. Anche l'essere umano ha un corpo eterico, positivo rispetto al fisico, che esso mette in movimento e mantiene in vita, agendo come forza di coesione.

Quarto: Il corpo eterico dell'uomo ha sette centri principali di energia attraverso i quali fluiscono le varie energie che ne producono l'attività psichica. Questi centri sono collegati al sistema cerebro-spinale, e la base dell'attività psichica, o sede dell'anima, è la testa. Il principio direttivo è dunque nel capo, donde controlla l'intero meccanismo cooperante con gli altri sei centri di forza.

Quinto: Attualmente nell'uomo solo alcuni centri sono attivi, mentre altri sono quiescenti. In un essere umano perfetto, tutti i centri sono attivi e producono uno sviluppo psichico perfetto e il meccanismo migliore.

L'importanza annessa dagli orientali all'energia spirituale, e che gli occidentali riservano invece alla struttura o al meccanismo, giustifica pienamente, come vedremo, la natura psichica nei suoi aspetti superiori e inferiori.

Allo scopo di riunire la concezione vitalista orientale e la meccanicista occidentale, è necessario accertare l'esistenza del corpo eterico.

56

Il sistema orientale è astruso e complicato, assai difficile da riassumere. Tuttavia è necessaria una breve introduzione. Essa è incompleta, ma sarà utile, se consentirà una chiara visione dell'insieme.

Per semplificare l'esposizione, non ripeterò continuamente "gli orientali pensano", o frasi analoghe. Una volta per tutte, sarà sufficiente riconoscere che queste teorie devono essere presentate alla mente occidentale come ipotesi da sperimentare e dimostrare.

Fatta questa premessa, ecco le linee fondamentali della dottrina orientale.

Esiste una sostanza universale, fonte di tutto, così sublimata e sottile da superare qualsiasi possibile comprensione intellettuale. Al suo paragone, il profumo più delicato, la radiosità scintillante del sole, l'accesa gloria del tramonto, sono cose grossolane e terrestri. È "un tessuto di luce" assolutamente invisibile all'occhio umano.

La parola "sostanza" può trarre in inganno, è bene riportarla alle sue radici latine: "sub", sotto e "sto", stare. Sostanza è dunque "ciò che sta sotto". Così inteso, il termine è molto più indicativo e chiarificatore.

57

Questa sostanza universale, benché così sottile e inafferrabile, in un certo senso è perfino più densa della materia. Se potessimo concepire un agente fuori della sostanza universale - ipotesi contraria a qualsiasi fatto e possibilità - che cercasse di comprimerla o in qualche modo di agire su essa dall'esterno, la sostanza risulterebbe più densa di qualsiasi altro materiale conosciuto.

Inerente alla sostanza, sua perpetua controparte, è la vita. Vita e sostanza sono la stessa cosa, aspetti diversi di una sola realtà e sempre inseparabili. La vita è elettricità positiva, la sostanza, negativa. La vita è dinamismo, la sostanza statica. La vita è attività o spirito, la sostanza è forma o materia. La vita è il padre che genera, la sostanza la madre che concepisce.

Oltre a questi due aspetti, vita e sostanza, ne esiste: un terzo. La vita è attività potenziale e le occorre un campo su cui operare, che è la sostanza; l'unione della vita con la sostanza crea l'energia attiva.

Così esiste un'unica realtà (la sostanza universale) e, al tempo stesso, una dualità (vita-sostanza) e una trinità coesistente: vita, sostanza e la loro azione reciproca che chiamiamo coscienza, o anima.

L'intero mondo manifesto sorge dall'energia (e dai fattori concomitanti, sostanza e coscienza). Tutto ciò che si vede, dal più piccolo granello di sabbia all'immenso cielo stellato, dal selvaggio al Buddha o al Cristo, deriva dall'energia. La materia è energia nella sua forma più densa; lo spirito è la stessa energia nella sua forma più alta e sottile. Così la materia è spirito discendente e degradato; lo spirito è materia ascendente e glorificata.

58

Nell'acquistare densità, l'energia attraversa sette stati o piani. L'uomo ne manifesta tre. Ha un corpo fisico, uno emotivo e uno mentale; funziona quindi su tre livelli. È in procinto di conoscerne un quarto, più alto - l'Anima, il Sé - prendendone coscienza. In questa esposizione elementare non parlerò dei tre piani superiori.

Ognuno dei piani ha sette sottopiani. Accennerò solo a quelli del piano più basso, il fisico.

Tre sottopiani del piano fisico sono noti a chiunque: solido, liquido e gassoso. Oltre a questi, esistono quattro piani più sottili o piuttosto quattro differenti tipi di sostanza, i quali coesistono con ognuno dei tre sottopiani, conosciuti e li interpenetrano. Il corpo fisico dell'uomo non fa eccezione. Anch'esso ha la sua controparte eterica, che è positiva, mentre il corpo fisico denso è negativo: è il fattore di coesione che lo tiene assieme.

59 La controparte eterica, sia di un uomo che di qualsiasi cosa fisica, fa parte della sostanza e della vita e dell'energia universali. Vi partecipa, ma non è autosufficiente o indipendente. Si alimenta dal serbatoio di energia universale, in cui essa vive, muove ed è. L'energia agisce, così, tramite il corpo eterico. E, poiché l'uomo esiste su sette piani, questo corpo ha sette punti di contatto con l'energia, di cui tre attivi e quattro quiescenti: così solo tre centri di forza sono giunti a completo sviluppo, e quattro sono ancora assopiti. Ne ripareremo.

Sino a che punto la scienza occidentale convalida la teoria orientale?

Uno scienziato come Isaac Newton accetta senza discutere il concetto dell'etere come mezzo universale. Nell'ultimo paragrafo dei suoi "Principia", scrive:

60 "Possiamo aggiungere un sottilissimo spirito che pervade e sorregge tutti i corpi. Mediante la sua forza e la sua azione le particelle dei corpi si attraggono mutualmente e, se a contatto, aderiscono l'una all'altra; i corpi elettrici operano a distanze maggiori, attraendo e respingendo corpuscoli vicini; la luce - emessa, riflessa, rifratta, deviata - riscalda i corpi; tutte le sensazioni vengono stimulate e le membra dei corpi animali si muovono al comando della volontà, proprio per la vibrazione di questo spirito che si propaga lungo i filamenti dei nervi, dagli organi esterni dei sensi al cervello, e da questo ai muscoli. Ma queste sono cose che non si possono spiegare in poche parole, né abbiamo sufficiente esperienza per determinare e dimostrare rigorosamente le leggi che regolano l'attività di questo spirito elettrico ed elastico".

Newton dunque riconosce il corpo eterico che sottostà a tutte le forme, compresa l'umana.

Ma, poiché Newton non è di questo secolo, vediamo una recente edizione (1962) dell'*Encyclopaedia Britannica* alla voce "Etere" si legge:

"Si è assai discusso se lo spazio sia una mera astrazione, geometrica o se abbia precise proprietà fisiche suscettibili di indagine. Non vi sono mai stati dubbi circa le parti occupate da materia, cioè di sostanza percepibile con i sensi, tanto che si può dire che tutta la scienza non sia che lo studio delle proprietà della materia.

Ma di tanto in tanto si è rivolta l'attenzione a quelle porzioni intermedie di spazio ove la materia è assente, poiché anche esse hanno proprietà fisiche, lo studio delle quali è appena agli inizi.

61 "Queste proprietà non sono direttamente percepibili tramite i sensi, e restano quindi piuttosto oscure, ma ormai non si dubita più della loro esistenza, perfino da parte di coloro che ancora preferiscono usare la parola spazio. Ma uno spazio dotato di proprietà fisiche è qualcosa di più che un'astrazione geometrica e può essere pensato a tutto rigore come una realtà sostanziale, cui sarebbe più appropriato un altro nome. Il termine in sé non ha importanza, ma poiché molto tempo fa fu inventata la parola etere, adottata anche da Newton, possiamo usarla anche noi. Essa indica quindi una entità reale, che riempie tutto lo spazio senza interruzione, l'unica realtà fisica onnipresente che sempre più si tende a considerare come ciò di cui è composto tutto l'universo materiale; la materia stessa, con ogni probabilità, non è altro che una delle sue modificazioni...

"Infatti, è necessario un etere per trasmettere ciò che si chiama forza di gravità fra una parte di materia e l'altra, e per lo scopo ancora più importante e universale di trasmettere onde di radiazione fra varie parti, per quanto piccole e distanti possano essere...

"Le proprietà dell'etere non sono esprimibili in termini materiali; ma poiché non abbiamo di meglio, dovremo procedere per analogia e parlare di elasticità e densità dell'etere, attribuendo ad esso qualità che, se fosse materia, sarebbero chiamate con questi nomi. Non siamo ancora riusciti a penetrare il reale significato di tali termini, ma se, come ora sembra molto probabile, la materia atomica è una struttura eterica, vi è ragione di credere che in un certo senso questo sia molto più denso di qualsiasi sostanza materiale conosciuta...

"La materia, quindi, non sarebbe che una leggera trama in un mezzo molto più sostanziale..."

Queste opinioni sono condivise da altri scienziati di fama.

Henry More, platonico del XVII secolo, citato da Burt, diceva:

62 “Perciò, mi chiedo se non è conveniente che un filosofo interroghi un altro filosofo circa l’esistenza in natura di una sostanza incorporea, la quale, mentre imprime in ogni corpo tutte le qualità del corpo stesso, o almeno la maggior parte di esse, come movimento, forma, posizione delle parti, ecc. ... sia anche capace, poiché è quasi certo che questa sostanza possa spostare o fermare i corpi, di fare anche tutto ciò che è collegato al moto, e cioè unire, dividere, disperdere, legare, dar forma alle parti più piccole, disporre le forme, dar loro un movimento circolare, quando sia il caso, o muoverle in una qualunque direzione, fermare il loro moto e far loro compiere tutto ciò che è necessario per produrre, secondo i vostri principi, luce, colore e gli altri oggetti dei sensi... Insomma, una sostanza incorporea che abbia il meraviglioso potere di radunare e fondere la materia, combinarla, dividerla, lasciarla libera mantenendola allo stesso tempo sotto controllo, con la sola applicazione di se stessa, senza legami, agganciamenti, proiezioni o altri mezzi; non sembra impossibile che essa possa rientrare nuovamente in se stessa, poiché non esiste impenetrabilità che la ostacoli, per tornare poi ad espandersi”.

Burt così commenta:

“In questo brano More estende il suo ragionamento, dalla conclusione di una sostanza incorporea negli esseri umani all’ipotesi di un’analogia e più diffusa sostanza incorporea nella natura, poiché era convinto che la scienza dimostri che la natura non è un meccanismo più semplice dell’essere umano”¹⁶.

63 Sempre nel XVII secolo, Robert Boyle avanzò la stessa ipotesi e attribuì all’etere due funzioni, quella di propagare il moto per impulsi successivi e di manifestare fenomeni come il magnetismo:

“Gli assertori dell’esistenza di una tale sostanza nell’universo probabilmente porteranno come prova alcuni dei fenomeni di cui sto per dire; ma che vi sia o no una materia la quale risponda esattamente alle descrizioni che essi fanno del primo e del secondo elemento, non voglio trattare, benché vari esperimenti sembrino provare l’esistenza di una sostanza eterica molto sottile e diffusa” (da Burt, op. cit.).

Ritornando a tempi più moderni, William Barrett dice:

“L’universo mostra, con un insieme di fenomeni - fisici, vitali e intellettuali - che il legame fra i mondi dell’intelletto e della materia sia qualcosa di organizzato e vitale: esso si estende all’intero regno della vita animale e vegetale, e per suo tramite avvengono, in maniera per noi incomprensibile, i movimenti fra le molecole della materia che sembrano controllati da un agente non fisico e che non ubbidisce alle leggi ordinarie che regolano i moti della materia inanimata; in altre parole, i movimenti cui esso dà origine non sono il risultato dell’azione di tali leggi e rimangono fuori del loro ambito; proprio questo principio implica, dunque, l’origine della forza”¹⁷.

64 La dottrina orientale considera la sfera eterica (o vitale) come intermedia fra la fisica e l’intellettuale; essa agisce come veicolo della mente in un essere umano e della Mente Universale in un sistema solare, ed è interessante a questo proposito la triplice enumerazione su citata di Barrett: “fisico, vitale e intellettuale”.

Oliver Lodge, benché spesso criticato per le sue idee sulla comunicazione tra vivi e morti, nelle questioni di scienza pura è da considerarsi fra le personalità più eminenti della nostra epoca. Egli afferma:

“Che dire dell’etere che tiene gli atomi uniti, dell’etere così essenziale alla peculiare configurazione di un corpo - altrettanto essenziale quanto la materia stessa?

Di solito non ci occupiamo dell’aspetto eterico di un corpo; non abbiamo un organo dei sensi adatto per conoscerlo: direttamente possiamo solo conoscere la materia. Da piccoli, lo percepiamo chiaramente, ma crescendo possiamo almeno supporlo o per lo meno alcuni possono farlo. Sappiamo che un corpo di una certa forma non può esi-

¹⁶ Burt, EA: *Metaphysical Foundations of Modern Physical Science*.

¹⁷ Barrett, Sir William: *On the Threshold of the Unseen*.

stere senza coesione - non può esistere quindi senza etere; intendendo per etere non tutto l'insieme, ma solamente la parte immateriale, sede della tensione e ricettacolo dell'energia potenziale, cioè la sostanza della tensione in cui sono immersi gli atomi della materia. Non esiste solo un corpo materiale, ma anche uno eterico; i due sono coesistenti”¹⁸.

Egli riprende lo stesso argomento in un articolo apparso nel *Hibbert Journal*, raggiungendo notevoli e suggestive conclusioni:

65

“La luce è un attributo dell'etere. La luce sta all'etere come il suono alla materia... Soggetto a tutte le leggi del tempo e dello spazio, completamente sottoposto alle leggi dell'energia, sorgente principale dell'energia terrestre, tale da governare tutte le manifestazioni della forma fisica, alla base dell'elasticità, della tenacità e di qualsiasi altra proprietà statica della materia, l'etere sale al suo giusto posto nello schema della fisica...

“Le cariche elettriche, composte di etere modificato, probabilmente verranno riconosciute come il materiale della costruzione cosmica... Esiste una grande quantità di etere indifferenziato, che riempie tutto lo spazio ed in cui accade tutto ciò che è materiale. Attraverso tutta la fisica scorre un dualismo - materia ed etere.

“Tutta l'energia cinetica appartiene a ciò che chiamiamo materia, sia essa atomica o corpuscolare: il moto è la sua caratteristica. Tutta l'energia statica appartiene all'etere universale e non modificato; forza e tensione sono le sue caratteristiche. L'energia continuamente passa dall'una all'altra - dall'etere alla materia e viceversa - e in questo passaggio l'opera si compie.

“Molto probabilmente, in ogni oggetto sensibile una parte è materiale e una eterica; di una sola abbiamo coscienza, e dobbiamo limitarci a sopporre l'altra. Ma la difficoltà di percepire quest'altra - la necessità di questa supposizione indiretta - dipende essenzialmente e completamente dai nostri sensi, i quali ci parlano della materia e non dell'etere. Eppure questo è altrettanto reale e sostanziale quanto l'altra, e le loro qualità fondamentali sono la coesistenza e l'interrelazione. Quest'ultima non esiste sempre e dovunque, poiché vi sono moltissime zone senza materia, benché non vi siano zone senza etere; ma questa interrelazione potenziale, spesso di chiara evidenza, prevale dovunque e costituisce la base della nostra esperienza del mondo”.

66

In una nota all'articolo, aggiunge:

“L'etere appartiene allo schema fisico delle cose e nessuno gli attribuisce un carattere psichico, ma probabilmente serve anche a scopi psichici, come del resto la materia. I professori Tait e Balfour Stewart avanzarono l'ipotesi di un significato psichico da attribuire all'etere dello spazio fin dal 1875, e lo trattarono da un punto di vista religioso in un libro molto criticato: “L'Universo Invisibile”. E il grande fisico-matematico James Clerk Maxwell, concludeva il suo articolo sull'etere nella nona edizione dell'*Encyclopaedia Britannica*, con una espressione di fede, non verso questa ipotesi, per la quale si dimostrava assai prudente, ma circa l'esistenza reale di un mezzo di connessione universale e soprasensibile e la probabilità, che avesse molte insospettabili funzioni”.¹⁹

C. Sajous, professore di endocrinologia dell'Università di Pennsylvania, afferma di credere in questo mezzo universale:

“È pacifico che da ogni parte si sente la necessità dell'esistenza di un mezzo fondamentale intelligente, creativo e coordinante...

L'etere, secondo gli scienziati, adempie a tutte queste condizioni ed è il solo mezzo conosciuto dalla scienza in grado di farlo. Esso è invisibile, permea tutta la materia e tutto lo spazio con il suo movimento ondulatorio, senza limite in tutto l'universo. Non offre praticamente alcuna resistenza all'energia radiante, neanche alla luce del sole

¹⁸ Lodge, Oliver: *Ether and Reality*.

¹⁹ Lodge, O.: *Ether, Matter and the Soul*.

e delle stelle più distanti sinora scoperte. È il mezzo che trasmette le onde radio, i raggi Becquerel, i raggi Roentgen ecc.

67

L'etere ha un potere creativo nello spazio e sulla terra... Nello spazio costruisce i sistemi solari come la materia, con coordinazione e intelligenza, fornisce a tutti gli elementi chimici le proprietà ad essi inerenti..."²⁰

C.E.M. Joad, dell'Università di Oxford, rappresenta l'attività di questa forza vitale, che anima la materia e mostra la relazione tra vita e forma. Egli si avvicina alla teoria orientale della controparte eterica e dell'energia che agisce per suo mezzo.

"La forza vitale. Supponiamo che in principio l'universo fosse puramente materiale. Era caos informale, senza energia o scopo. A un certo punto vi viene immessa, da una sorgente ignota, l'essenza di vita, qualcosa di non esprimibile in funzione della materia. Dapprima cieca e incerta, istintiva, essa cerca di esprimere se stessa lottando per un sempre maggior grado di coscienza. Possiamo immaginare che lo scopo ultimo della forza vitale sia la coscienza completa e universale, che potrà essere realizzata solo quando l'intero universo sarà permeato di vita ed energia; così che, iniziato come "materia", il mondo potrà finire come "mente" o "spirito". Con questo obiettivo essa lavora in e attraverso la materia, permeandola e infondendovi il proprio principio di energia e di vita. Alla materia così permeata diamo il nome di organismi viventi che devono essere considerati come strumenti creati dalla forza vitale per raggiungere il suo scopo. Come l'universo, così ciascuno di essi è formato da un sostrato di materia animato dalla vita, come un filo metallico carico di energia elettrica. È una corrente di vita isolata in un pezzo di materia.

68

La forza vitale non è affatto onnipotente. È limitata dalla materia che cerca di vincere; i suoi metodi sono sperimentali e variano con l'evoluzione raggiunta nei vari organismi da essa creati. A stadi differenti, quindi, utilizza diversi tipi di esseri"²¹

Will Durant, senza dubbio il più letto e popolare scrittore di argomenti filosofici, dice:

"Quanto più studiamo la materia, tanto meno possiamo considerarla un elemento fondamentale e tanto più la percepiamo come mera esternazione di energia, così come la nostra carne è il segno esteriore della vita e della mente... Nel cuore della materia esiste qualcosa di non materiale, che le dà forma e potenza, e che possiede in sé spontaneità e vita; e questa vitalità sottile, nascosta e pur sempre rivelata è l'essenza finale di ogni cosa che conosciamo... La vita è il principio e l'essenza; la materia le è coeva nel tempo e da essa indivisibile nello spazio, le è seconda nell'essenza, nella logica e nel significato; la materia è la forma visibile della vita...

La vita non è una funzione della forma, è la forma che è un prodotto della vita; peso e solidità della materia sono risultato ed espressione dell'energia infra-atomica, e ogni muscolo o nervo del corpo è uno strumento modellato dal desiderio" (1).²²

69

Questi scienziati mostrano come la dottrina orientale, che considera il corpo eterico intermediario di una forza vitale, dell'energia o della vita, non sia il vago sogno di un popolo incline alla mistica, ma un fatto naturale per molti studiosi occidentali di mente pratica.

Per riassumere le idee, possiamo formularle come segue.

Dentro ogni corpo oggettivo esiste una forma soggettiva costituita di materia eterica che agisce come veicolo del principio vitale, o energia, o prana. Questo è l'aspetto forza dell'anima, e tramite il corpo eterico essa vivifica la forma, le dà caratteristiche, qualità e attributi, vi imprime desideri e infine la dirige con la mente. Mediante il cervello l'anima porta il corpo in attività cosciente e mediante il cuore ne pervade di vita ogni parte.

²⁰ Sajous, Ch.: *Strenght of Religion as shown by Science*.

²¹ Joad, C.E.M.: *Mind and Matter*.

²² Durant, W.: *Mansions of Philosophy*.

Questa teoria corrisponde strettamente alla teoria animistica dell'Occidente: ciò sarà precisato più avanti. La parola animismo è stata finora sufficiente, ma potrebbe essere bene sostituita con la parola "dinamismo", a causa degli sviluppi della stessa - coscienza umana. L'uomo, che ora è un'entità completamente auto-cosciente, dalla personalità integrata, può dimostrare di avere uno scopo ed una volontà direttiva.

70

I tre strati della natura umana riferiti più sopra - fisico, senziente e mentale - formano, per la prima volta nella storia, un tutto coordinato. Il Sé può ora assumere il controllo, tramite la mente, agire sul corpo vitale o eterico, e, mediante i punti di contatto nel cervello, esprimersi in modo completamente controllato, con conseguente attività creatrice. Così apparirà ciò che Keyserling chiama "l'Essere più profondo":

"La domanda... è se e come sia possibile sviluppare l'Essere più profondo; quando parliamo dell'Essere di un uomo in contrapposto alla sua capacità di azione, intendiamo l'anima vitale; e quando diciamo che questo Essere decide, intendiamo dire che tutte le sue manifestazioni sono compenstrate dalla vita individuale, che ogni singola espressione irradia personalità, e che, in ultima analisi, questa personalità è responsabile. Ora una tale compenetrazione può effettivamente aver luogo, quando già non esista. Ciò è possibile grazie al fatto che l'uomo, in quanto possiede mente e anima, rappresenta una connessione sensibile entro la quale la coscienza muove liberamente. Egli è libero di scegliere il campo cui dare importanza: secondo la "zona" cui rivolge l'attenzione, l'organismo psichico trova un nuovo centro di esistenza. Quindi, se la ricerca teorica mostra che dal "posto" in cui la coscienza è concentrata dipende se il centro è nell'Essere o alla superficie, diventa praticamente possibile ottenere lo spostamento necessario. Quindi, in linea di massima, chiunque può sviluppare il suo Essere; a questo scopo deve continuamente concentrarsi su Esso, continuamente obbligarsi a pronunciare solo ciò che è realmente connesso con l'Essere profondo. Certo, è difficile. Non solo il procedimento è molto lento, ma richiede altresì una tecnica specifica"²³

71

Io credo che la possibilità di agire come anima, come sintesi di meccanismo, vita, scopo e volontà, sarà molto accelerato quando le psicologie orientale ed occidentale saranno riunite e si saranno studiati e compresi i legami tra le ghiandole e il corpo vitale, con i suoi centri di forza. A questo proposito Hocking giunge a concludere: (op. cit.)

"Sembra vi sia ragione di sperare in un miglior futuro fisico della razza umana, con l'aiuto di un'igiene mentale. Finita l'era dei ciarlatani, e in parte anche con il loro aiuto, è sorta la possibilità di migliorare decisamente il controllo di sé stessi, dato che il carattere spirituale di una disciplina come lo Yoga si avvicina ai semplici elementi della psicologia occidentale e a un sano sistema morale. Nessuno di questi è valido senza gli altri".

Due argomenti meritano di essere trattati prima di chiarire l'insegnamento orientale sui centri di forza. Il primo riguarda la natura dell'anima, l'altro è la ricerca, attraverso i secoli, della probabile sede della coscienza dell'anima.

Capitolo Quarto

72

NATURA DELL'ANIMA E SUA SEDE

In tutti i tempi l'anima è stata oggetto di discussione, dispute, tentativi di definizione. È stata ed è il primo interesse intellettuale di ogni epoca e il tema fondamentale di tutte le religioni e filosofie. Basterebbe ciò, forse, per dedurre che l'anima deve essere una realtà, poiché una testimonianza di millenni non può non avere una base reale. Eliminate le conclusioni basate su visioni ed esperienze di isterici, di nevrotici e di casi patologici, restano alcune testimonianze di pensatori, filosofi e scienziati dalla mente equilibrata, che non è possibile mettere in dubbio e che meritano di essere accettate.

²³ Keyserling, Hermann *Creative Understanding*.

Müller-Freienfels dice: “Scrivere la storia della credenza nell’anima significa scrivere la storia della razza umana” .²⁴

Il problema è stato ben riassunto da Edward Ames:

73

“Da una parte esisteva questo Sé, o anima, con la sua attività pensante, dall’altra il mondo oggettivo, le altre persone e Dio. Per secoli i saggi hanno cercato di annullare la distanza tra il Sé e il mondo esterno. Mancava però un ponte che creasse un sicuro collegamento tra le idee contenute nella testa e gli oggetti esterni, dando la certezza che le rappresentazioni intellettuali corrispondessero veramente agli oggetti del mondo. Su queste due posizioni opposte sono schierati i filosofi: da un lato gli idealisti sostenitori del Sé, tesi nel tentativo di raggiungere quella realtà che essi stessi hanno posto oltre la loro comprensione; dall’altro i materialisti, che vorrebbero ignorare il Sé o considerarlo come un fantasma, un epifenomeno, un soffio o come una nebbia che trasuda dal mondo fisico. Alcuni di essi, chiamati dualisti, affermarono la realtà sia psichica che fisica, lasciandole però ognuna al proprio posto, senza mai trovare risposta adeguata alla domanda di come la mente possa uscire da sé stessa per raggiungere un oggetto così diverso da essa, o l’oggetto possa restare sé stesso ed essere conosciuto” .²⁵

Sarà opportuno a questo punto riportare alcune definizioni dell’anima, scelte fra molte. È da notare che vi è notevole uniformità sia nelle definizioni che nelle esegesi. Il *Webster* la definisce in maniera molto interessante e, dal punto di vista della saggezza orientale, con grande esattezza:

“Entità, concepita come l’essenza, la sostanza o la causa motivante della vita individuale e specialmente della vita psichica; veicolo dell’esistenza individuale, separata per sua natura dal corpo e generalmente ritenuta separabile da esso”.

74

Raccogliendo le varie interpretazioni circa la natura dell’anima, si notano tre posizioni importanti, molto bene esposte nel *Webster*:

“Primo, l’anima viene considerata come un’entità o soggetto che si manifesta specialmente nelle attività pensanti e volitive dell’uomo; è il soggetto delle esperienze meditate; non è la mente, ma ciò che pensa e vuole.

“Secondo, l’anima viene identificata con la mente o con l’esperienza cosciente; questo è il senso usuale che tale parola ha in psicologia e, in generale, nella concezione degli idealisti.

“Terzo, l’anima è considerata come una funzione o somma delle funzioni del cervello; Pierre J. Cabanis (1757 - 1808) insegnò che il cervello secerne il pensiero come lo stomaco digerisce il cibo”.

Il *Webster* aggiunge questo commento, che corrisponde all’odierna corrente del pensiero mondiale:

“Alcune concezioni, come quelle di Fechner, che cioè l’anima è un processo unitario spirituale collegato col processo unitario corporale, si situano a metà strada tra la tesi idealistica e la materialistica”.

Forse, dopo tutto, il “nobile sentiero di mezzo” dei Buddisti sarà quello che le generazioni future useranno per uscire da queste posizioni estreme.

75

Gli Egiziani credevano che l’anima fosse un raggio che agisce mediante un composto caratteristico e fluido, mentre gli Ebrei la consideravano come il principio vitale. Gli Indù insegnano che l’anima umana è parte di un immutabile Principio, l’Anima del Mondo, l’Etere onnipervadente (Akasha). Quest’etere è semplicemente il veicolo di certe energie e mezzo collegante lo spirito essenziale alla materia tangibile.

Pitagora, che ai suoi tempi tanto si adoperò per unire le filosofie dell’Oriente e dell’Occidente, insegnò le stesse cose. In Cina, Lao Tse insegnò che l’anima spirituale è unita all’anima vitale semi-materiale e che, insieme, esse animano il corpo fisico. I Greci, a loro volta, credevano che l’anima (con tutte le facoltà mentali) fosse separabile dal corpo, mentre i Romani la consideravano come una triplicità: anima spirituale, anima

²⁴ Müller-Freienfels, R.: *Mysteries of the Soul*.

²⁵ Ames, E. S.: *Religion*

intellettuale o mente e corpo vitale. Molti, come ad esempio Teofrasto, la consideravano come “il principio vero della passione”.

“Gli Stoici dettero corso ad una nuova definizione del principio animatore o teoria dei processi vitali, che chiamarono pneuma... Con l'introduzione del pneuma ebbe inizio quella tricotomia della personalità umana in corpo, anima e spirito, che ha campeggiato nelle speculazioni dei teologi. Il concetto dell'anima o psiche... si differenziò in due concetti... da un lato, la forza vitale dei fisiologi e dall'altro lo spirito o anima immateriale dell'uomo”.²⁶

76 Essi quindi diffusero un insegnamento assolutamente consimile alla filosofia orientale, colmando il vuoto fra i due emisferi.

“Platone credeva che l'anima avesse tre parti. Una, immortale o razionale, proveniente da Dio; un'altra mortale, animale o sensibile, sede degli appetiti e delle sensazioni relativi al corpo; ed una terza, intermedia - volontà spirito - che rende possibile l'interrelazione fra le altre due e per mezzo della quale la ragione vince il desiderio. Le piante hanno solo l'anima di grado più basso; gli animali le due inferiori; la parte razionale è esclusivamente umana.

Egli considerava quest'anima razionale come avente natura immateriale e metafisica, non percepibile dai sensi e comprensibile solo dall'intelletto. L'unione col corpo mortale, materiale o fisico, è solo un piccolo incidente della sua lunga carriera... Platone così delineò una distinzione fondamentale tra anima e corpo” (ibidem).

Aristotele considerava l'anima come la somma dei principi vitali: essa era per il corpo ciò che la visione è per l'occhio. L'anima per lui era il vero Essere del corpo, e della stessa opinione fu Plotino. Egli considerava l'anima come la vitalità sensibile del corpo, appartenente ad un grado di vita più elevato della materia. Tertulliano divideva l'anima in due parti, un principio vitale e uno razionale; lo stesso fece San Gregorio. La maggior parte delle scuole orientali considera l'anima come il sé, l'individuo, e il misticismo cristiano si basa sugli insegnamenti di San Paolo, il quale afferma che in ogni uomo esiste una potenzialità, che egli chiama “il Cristo in voi”, che con la Sua presenza permette a ciascuno di raggiungere la condizione del Cristo. Paragonando gli insegnamenti cristiani con quelli orientali, si giunge alla conclusione che le parole Sé, Anima, il Cristo rappresentano lo stesso stato di essere o di coscienza e indicano la realtà soggettiva presente in ogni uomo.

77

I primi Padri della Chiesa furono notevolmente influenzati dalle idee dei Greci sull'anima, e i loro insegnamenti subirono più tardi l'influenza dello Gnosticismo e del Manicheismo. L'anima era considerata luce e il corpo oscurità; la luce doveva irradiare il corpo, fino a liberarsi di esso. Nel IV secolo San Gregorio affermò la triplicità corpo-anima-spirito come aveva fatto San Paolo. Nel suo insegnamento egli riassunse il punto di vista dei grandi pensatori suoi contemporanei: (cito da Hollander)

“... l'Anima non è suddivisa in parti, benché Gregorio abbia distinto in essa facoltà nutritive, sensibili e razionali, corrispondenti al corpo, all'anima e allo spirito. La natura razionale non è ugualmente presente in tutte le parti del corpo. La natura superiore usa quella inferiore come suo veicolo. Nella materia risiede il potere vitale; nel vitale la facoltà sensitiva, e questa è unita alla razionale. Così l'anima sensitiva è un mezzo più puro della carne e più grossolano dell'anima razionale. L'anima così unita al corpo è la vera fonte di ogni attività”.

78

Dal V al XVII secolo troviamo idee espresse da varie scuole: la scolastica, l'araba, i cabalisti, i filosofi medioevali e quel notevole gruppo di uomini che furono gli artefici della Riforma e del Rinascimento. Essi discussero le varie teorie sull'anima, senza per altro fare molti progressi, poiché tutto ciò costituiva una graduale preparazione alla nascita della scienza, allo stabilirsi della medicina moderna e alle conquiste dell'epoca dell'elettricità. L'aspetto forma della natura e le leggi che reggono i fenomeni naturali

²⁶ Hollander, B.: *In Search of the Soul*.

attirarono sempre più l'attenzione, così che le ricerche sull'anima e sulla sua natura furono a poco a poco lasciate ai soli teologi.

Nel XVII secolo, Stahl scrisse a lungo sul soggetto dell'anima e riassunse la maggior parte degli insegnamenti del suo tempo. La sua teoria fu chiamata animismo. Secondo questa dottrina, l'anima è il principio vitale responsabile di tutti gli sviluppi organici. Noi parliamo dell'animismo delle razze meno evolute che personificano e adorano le forze della natura, ma ritroviamo l'animismo di Stahl anche nella cultura del nostro tempo, come sempre attuale; studiamo gli insegnamenti scientifici circa la forza, l'energia, l'atomo e ci troviamo di fronte a un mondo di energie che non può essere negato. Viviamo, infatti, in un universo animato da forze. Velocità, attività, vita, trasporto, suono, energia elettrica e simili sono odierne parole d'ordine: parliamo e pensiamo in termini di forza.

79

Stahl ha così riassunto il suo insegnamento (Hollander, Op. cit.):

“Il corpo è fatto per l'anima; ma questa non è fatta per il corpo e non ne è il prodotto... L'anima è la fonte di qualsiasi movimento vitale, costruisce la macchina del corpo e per un certo tempo lo protegge dalle influenze esterne... La causa immediata della morte non è la malattia, ma un intervento diretto dell'anima, la quale abbandona la macchina del corpo o perché inutilizzabile per qualche seria lesione, o perché decide di non servirsene più”.

Interessante la definizione di Berkeley, secondo cui l'anima è semplicemente un'entità attiva che si rivela attraverso l'esperienza.

La psicologia materialistica moderna che la ritiene un prodotto dell'attività del cervello non è forse interamente nel falso, ma si limita a considerare una funzione secondaria dell'anima vitale.

Müller-Freienfels dice: (op. cit.)

“... non dobbiamo considerare il corpo come un meccanismo atomico, ma piuttosto come il veicolo di un'energia vitale intelligente; il “corpo” cessa dunque di essere soltanto materia ed è qualcosa di “animato”.

80

E continua:

“Ora finalmente intravediamo la possibilità di formarci un concetto dell'anima! Ricordiamo come l'umanità vi sia riuscita. Non allo scopo di spiegare la “coscienza” (poiché l'anima può esistere anche senza coscienza), ma per rendere comprensibile quella complessa serie di attività che chiamiamo vita, l'umanità creò il concetto di anima. Abbiamo già messo in rilievo che in tutte le culture primitive “l'anima” non si immedesima con la coscienza e che questa identificazione appare solo nella filosofia posteriore. In effetti, l'uomo primitivo intende con la parola “anima” ciò che oggi chiamiamo “vita”. Dal punto di vista concettuale, “animato” e “vivo” sono assolutamente identici, così come lo sono “inanimato” e “morto”. La parola greca *psyche* non significa solo coscienza, ma semplicemente “vita”; analogamente, in molti casi le parole tedesche *Leben* e *Seele* sono, come le inglesi “life” e “soul”, semplici sinonimi...

“In questo, tuttavia, ci troviamo d'accordo con le due principali tendenze della filosofia moderna. Anche i materialisti hanno dovuto ammettere che l'anima non è una sostanza, ma poiché i processi psichici accadono nella sostanza, hanno finito per considerare l'anima come “movimento”. D'altra parte, i fautori della coscienza considerano i processi psichici come “fattori” che in qualche modo devono mettere in relazione con i movimenti fisici.

“Noi accettiamo ambedue le posizioni. Ciò che chiamiamo “anima” non è né “sostanza” esteriore né “sostanza” pensante, non è dunque affatto “sostanza”, ma un fattore molto complicato, una serie di effetti, che si rivelano da un lato nella costruzione del corpo e dall'altro nella coscienza.

81

“Ciò nondimeno, questa nostra dottrina - che non scinde l'universo in sostanza e coscienza, ma pone un legame fra questi due elementi, il quale da una parte si rivela sul piano fisico e dall'altra nella coscienza - si stacca sia dal materialismo che dall'idealismo, per il fatto che non concepisce l'anima come qualcosa di esistente nella

sola sostanza o nella sola coscienza. Al contrario, tanto la coscienza che il corpo ci sembrano solo effetti di una terza cosa che li comprende ambedue, producendo la coscienza e dando forma alla materia grezza. Abbiamo già visto come la coscienza richieda necessariamente un “essere” più profondo, mentre la teoria materialistica implica una “potenza” formativa che costruisce il corpo e con esso l’anima. Questa teoria potrebbe essere chiamata “monistica”, malgrado eviti sia l’unilateralità sia il dualismo, se questo termine non fosse stato troppo usato e tanto la teoria idealistica quanto la materialistica non fossero state descritte, non molto esattamente, come monistiche. Chiameremo dunque la teoria che stiamo elaborando *dinamistica*, poiché considera la natura dell’anima come forza diretta; e anche *vitalistica*, perché questa forza, la quale dà forma al corpo e genera la coscienza, si identifica con la vita”.

Ne *La Dottrina Segreta* di H. P. Blavatsky troviamo un cenno sul rapporto fra spirito, anima e corpo.

82

“Noi consideriamo la Vita come l’Unica Forma di Esistenza, che si manifesta in ciò che chiamiamo Materia e in ciò che, erroneamente separandoli, chiamiamo Spirito, Anima e Materia nell’uomo. La Materia è il veicolo per la manifestazione dell’Anima su questo piano d’esistenza e l’Anima è, a livello superiore, il Veicolo per la manifestazione dello Spirito; tutti e tre formano una Trinità sintetizzata dalla Vita, che li pervade tutti”.

Nella letteratura orientale, anima e sé sono sinonimi. Il maggior trattato sull’anima, natura, scopi e modo di esistere, è la più famosa fra le scritture orientali: la *Bhagavad Gita*. Deussen riassume nel modo seguente l’insegnamento riguardante l’Atma, il sé o l’anima:

“Se per lo scopo che intendiamo ci atteniamo alla distinzione fra Brahman come principio cosmico dell’universo e atman come principio psichico, possiamo esprimere con una semplice equazione il pensiero fondamentale di tutta la filosofia delle Upanishad:

Brahman = Atman

“Ciò significa che Brahman, il potere che si materializza in tutte le cose esistenti, che crea, sostiene, conserva e riassorbe in sé tutti i mondi, questo potere divino infinito ed eterno è identico all’Atman, cioè a quanto scopriamo in noi stessi, dopo aver eliminato tutto ciò che è esterno, come l’essere profondo, il sé individuale, l’anima. L’identità di Brahman e di Atman, di Dio e dell’anima è fondamentale in tutta la dottrina delle Upanishad.

83

“Atman, come già detto, è suscettibile di molteplici interpretazioni. La parola non significa altro che “sé”: sorge quindi il problema di cosa intendere per nostro sé. Sono possibili tre interpretazioni, secondo che per Atman si intenda 1) il sé corporeo, il corpo; 2) l’anima individuale, libera dal corpo, che come soggetto conoscente è contrapposta e distinta dall’oggetto conosciuto, oppure 3) l’Anima suprema, nella quale soggetto e oggetto non sono più divisi e che, secondo il concetto indiano, è il conoscitore senza oggetto”.²⁷

Uno scrittore orientale sostiene:

“Tutti gli esseri organici hanno un principio di autodeterminazione cui di solito si dà il nome di “anima”. Nel senso stretto della parola “l’anima” appartiene a ogni essere che abbia vita, e le anime sono fundamentalmente identiche. Le differenze sono prodotte dagli organismi, che ne oscurano e deformano la vita. La natura dei corpi in cui esse albergano giustifica i vari gradi di oscuramento.

“Ogni buddhi, nonostante il suo controllo su ogni apparato sensoriale, è un organismo prodotto dal karma trascorso, con una particolare dose di ignoranza (avidya). L’ego è l’unità psicologica del fiume di esperienze coscienti, che noi conosciamo come la vita interiore di un Sé empirico.

²⁷ Deussen, P.: *The Religion and Philosophy of India*.

“Il Sé empirico è una mescolanza di spirito libero e di meccanismo, di purusha e prakriti... Ogni Ego possiede, entro il grossolano corpo materiale che si dissolve alla morte, un corpo sottile formato dall'apparato psichico e che comprende anche i sensi”²⁸

Una scrittura indiana così riassume l'insegnamento:

84

“Vi sono quattro Atma: vita, mente, anima, spirito. La forza fondamentale, alla radice del potere macrocosmico delle manifestazioni dell'anima, della mente e del principio vitale, è lo spirito”(Prashnopanishad).

Tutto sembra dunque essere espressione della forza vitale, e cominciamo ad avvicinarci a quella verità, di formulazione orientale, secondo cui la materia è spirito o energia nella sua manifestazione più bassa, e lo spirito materia nella sua espressione più elevata. Questi due estremi, manifestandosi nel tempo e nello spazio, creano quelle diversità della coscienza vitale manifesta che sollevano l'interesse del religioso, dello psicologo, dello scienziato e del filosofo, secondo le personali tendenze: tutti studiano i vari aspetti di una sola vita animatrice.

Le differenziazioni, le terminologie e gli schemi connessi con queste varie esposizioni della verità sono la causa principale della confusione che regna in questo campo. Ci affanniamo a suddividere in parti un'unica Realtà, e, così facendo, perdiamo il senso delle proporzioni e tendiamo a sopravvalutare la particolare porzione che in quel momento esaminiamo. Ma il tutto resta intatto e la nostra realizzazione di questa Realtà aumenta a mano a mano che dilatiamo la coscienza e ne abbiamo reale esperienza.

85

Perfino nei tempi più antichi se ne trovano testimonianze. Da quando ebbe inizio lo sviluppo evolutivo mondiale incominciò anche lo sviluppo parallelo e progressivo dell'idea di Dio, necessaria per comprendere la natura, e dell'idea dell'anima, per comprendere l'uomo. Non è ancora stata compilata un'antologia dell'anima, forse perché la enorme vastità dell'impresa spaventa chiunque.

Moltissime sono le ipotesi sulla sede dell'anima nella forma umana. Accennerò ad alcune di esse:

Platone sosteneva che il principio vitale fosse nel cervello, e che cervello e spina dorsale coordinassero la forza vitale.

Stratone la poneva nella parte anteriore del cervello, fra i sopraccigli.

Ippocrate localizzava la coscienza o anima nel cervello.

Erofilo considerava il calamo scrittoria come sede principale dell'anima.

Erasistrato collocava l'anima nel cervelletto affermando che provvedeva a coordinare il movimento.

Galeno, grande precursore della medicina moderna, considerava il quarto ventricolo del cervello come sede dell'anima.

Ippolito (III sec. d.C.) scrisse: “Le membrane della testa sono mosse delicatamente dallo spirito che avanza verso la ghiandola pineale. Vicino a questa è situata la comunicazione col cervelletto, che accoglie la corrente dello spirito e la distribuisce alla spina dorsale. Con, procedimento ineffabile e misterioso, il cervelletto riceve tramite la ghiandola pineale la sostanza spirituale, datrice di vita”.

86

S. Agostino collocava l'anima nel ventricolo centrale.

I filosofi arabi, i quali ebbero tanta influenza sul pensiero del Medioevo, consideravano come sede dell'anima e della vita cosciente i ventricoli del cervello.

Il Dr. Hollander dice a questo proposito: (op. cit.)

“La ragione per cui gli antichi filosofi, dai quali gli arabi accettarono questa localizzazione, ponevano le facoltà in alcune celle, cioè cavità o ventricoli, era probabilmente per dare più spazio al pneuma, la sostanza gassosa, affinché potesse espandersi... Alcuni distinguevano quattro regioni: la *prima*, o ventricolo anteriore del cervello, cioè la parte rivolta verso la fronte, era sede del senso comune; si supposeva, infatti, che da questo punto partissero le innervazioni dei cinque sensi e che in esso si sommassero tutte le sensazioni trasmesse da questi. Il *secondo* ventricolo, connesso col primo da una

²⁸ Radhakrishnan, S.: *Indian Philosophy*.

piccola apertura, fu considerato sede della facoltà immaginativa, in quanto le sensazioni provenienti dai cinque organi di senso sono qui trasmesse dal primo ventricolo; è il secondo stadio del passaggio delle sensazioni attraverso il cervello. Il *terzo* ventricolo era sede dell'intelligenza e il *quarto*, riservato alla memoria, costituiva come un serbatoio in cui i concetti della mente, assorbiti nel secondo ventricolo, potevano essere trasmessi per attenzione e accumulo. Per l'esattezza, il ventricolo anteriore si scinde in due: laterale destro e sinistro, connessi fra loro e con un terzo (una volta chiamato ventricolo mediano) dal foro di Monro; il terzo ventricolo comunica con il quarto (chiamato dagli antichi "posteriore") attraverso il coledoco di Silvius.

"I ventricoli laterali sono ricoperti dal corpo calloso, e il terzo dal talamo ottico; il quarto è situato fra il cervelletto e il ponte di Varoglio.

"... Se il senso della vista e dell'udito sono stimolati contemporaneamente, i loro effetti in qualche modo si assommano nella coscienza: per questo fatto si avanzò l'ipotesi di un centro sensoriale che si chiamò centro del senso comune che alcuni considerano sede dell'anima. Poiché le parti del cervello sono simmetriche, la scelta della località era limitata alle sole strutture mediane, come la ghiandola pineale, secondo Cartesio, il talamo ottico, secondo W.C. Carpenter o il ponte cerebrale secondo Herbert Spencer".

Ruggero Bacone riteneva che nel centro del cervello fosse reperibile l'anima.

Ludovico Vives considerava l'anima come il principio non solo della vita cosciente, ma anche della vita in genere; riteneva il cuore centro della vita o dell'attività vegetativa e il cervello centro dell'attività intellettuale.

Mondino, famoso anatomista medioevale, credeva fermamente negli "spiriti animali". Insegnò che essi penetravano nel terzo ventricolo attraverso un piccolo condotto e che le cellule del cervello sono sede dell'intelletto.

Vesalio fu il primo a scoprire la differenza fra la materia grigia e bianca del cervello ed a descrivere i cinque ventricoli. Egli distingueva tre anime, assegnando al cervello l'anima principale, somma degli spiriti animali, le cui funzioni erano nettamente mentali.

Serveto collocò l'anima nel coledoco di Silvius, il canale che collega il terzo ventricolo al quarto.

Telesio, nel *De rerum natura*, insegnò che l'anima era la più sottile forma della materia, una sostanza molto delicata, avvolta nel sistema nervoso e che perciò sfugge ai sensi. La sua sede è principalmente nel cervello, ma si estende anche alla spina dorsale, ai nervi, alle arterie, alle vene e alle membrane che ricoprono i vari organi. Riconoscendo il sistema nervoso strettamente connesso con l'anima vitale, dichiarò che l'anima dell'uomo differisce da quella degli animali solo per il grado di sviluppo. Accanto all'anima materiale dell'uomo pose un'anima divina incorporea proveniente direttamente da Dio e unita alla materiale.

Willis attribuì le varie facoltà dell'anima, come raziocinio, vitalità, memoria, ecc., a differenti parti del cervello.

Vieussens collocava l'anima nel centrum ovale.

Swedenborg ritiene che la via principale delle sensazioni dal corpo all'anima passi per i corpi striati, come tutte le determinazioni della volontà. Questa via è il Mercurio del l'Olimpo: annuncia all'anima cosa accade nel corpo e porta a questo i messaggi dell'anima.

I corpi striati sono una coppia di grossi gangli del cervello situati immediatamente sotto la regione anteriore e superiore.

Hollis concludeva che la sensazione e il movimento traggono il loro potere dal midollo del cervello, sede dell'anima.

Per *Charles Bonnet* i sensi di cui siamo dotati hanno in qualche posto del cervello dei contatti segreti, per mezzo dei quali agiscono uno sull'altro. La zona in cui hanno luogo queste comunicazioni può essere considerata sede dell'anima. Quivi essa agisce

88

89

sul corpo e, attraverso il corpo, su tanti esseri differenti. L'anima agisce, dunque, solo attraverso i nervi.

Von Sommering localizzò l'anima nel fluido dei ventricoli cerebrali.

W.B. Carpenter, fisiologo, riteneva che la sede dell'anima vivente fosse il talamo ottico.

- 90 Tuttavia dall'epoca di Francis Joseph Gall, il grande animista e medico fondatore della frenologia, non s'è più data molta importanza al problema della sede dell'anima. La mente si è affacciata alla ribalta; il carattere, la morale e ciò che è stata chiamata l'Etologia sono sorti. Si è cominciato a studiare la relazione tra qualità psichiche e cervello, e ora si è incluso in questo studio anche la scienza delle ghiandole. Le attuali opinioni psicologiche meccanicistiche hanno temporaneamente preso il posto delle antecedenti, animiste e mistiche. Questa tendenza ha tuttavia un suo valore. Fra l'altro, ha portato due risultati: ha conservato l'equilibrio e prodotto una conoscenza basata su eventi naturali che ha eliminato gli errori e le deduzioni dei mistici visionari e le superstizioni dei teologi. In secondo luogo, le conclusioni raggiunte dagli psicologi moderni, attraverso lo studio della mente e del suo potere e con l'influenza esercitata da organizzazioni come la Scienza Cristiana e altre si è costruito un ponte tra Occidente e Oriente. È ora possibile apprezzare e comprendere l'insegnamento orientale circa il ternario anima-mente-cervello. Eliminati certi aspetti alquanto discutibili (ve ne sono parecchi) e in collaborazione con la scienza occidentale, potrà ancora giungere luce dall'Oriente, per avviare l'umanità ad un nuovo stato di essere, ad un potere maggiore, ad una migliore comprensione dell'anima umana.
- 91

Capitolo Quinto

92 **L'INSEGNAMENTO ORIENTALE SULL'ANIMA, L'ETERE E L'ENERGIA**

“Come l'etere onnipresente, per la sua tenuità, non può essere toccato, similmente è per lo spirito in ogni corpo.

Come il Sole illumina tutto il mondo, Colui che dimora nel corpo illumina il suo campo d'azione.

Quelli che, con l'occhio della Saggezza, distinguono la differenza tra il campo e il Conoscitore di esso, e la liberazione dell'essere dalla natura, vanno al Supremo”(Bhagavad Gita, XIII).

La letteratura orientale circa l'anima e la sua espressione - il corpo vitale o eterico - sul piano fisico, è vastissima. Disseminati nelle Upanishad e nei Purana, migliaia di passi trattano di questo argomento. Le due più importanti fonti sono le *Shiv-Samhita* e il *Shatcakra Nirupanam*.

John Woodroffe (Arthur Avalon) ha contribuito largamente con i suoi libri a far conoscere questo insegnamento orientale e la tecnica di sviluppo dell'anima in Occidente; nella forma con cui li ha presentati, ha anche scongiurato i pericoli derivanti da una troppo rapida comprensione di questa scienza molto pericolosa. È anche di gran valore un libretto scritto da un medico indù, molto versato in medicina occidentale, intitolato “*La misteriosa kundalini*” (Vasant G. Rele).

- 93 I pericoli di questa scienza sono ben noti a chi l'ha sperimentata. Essi risiedono nel fatto che, mediante la conoscenza di certi metodi tecnici, diventa possibile collaborare con le forze della propria natura, attive nel corpo vitale. La medicina moderna considera sempre meglio il rapporto fra energia e uomo. La natura elettrica di ogni unità umana è naturale conseguenza del fatto che il corpo fisico è formato di atomi, come tutte le forme del mondo naturale.

Lo scienziato occidentale riconosce l'etere e il moto; l'istruttore orientale parla di akasha e di prana. Ambedue trattano della vita che permea tutte le forme, dando loro coerenza, sensibilità e modo di esistere. A prova di ciò cito dalla *Kenopanishad*.

“Non manifestato, privo di forma, unica sorgente di luce è il Grande Potere; da ciò proviene l'etere sonoro (Akasha); da ciò nacque l'etere tattile.

Da questo, l'etere luminoso, e da questo il gustativo; quindi l'odorifero. Ecco i cinque eteri, che hanno dimensione quintuplice.

94 Da essi provenne l'universo; per mezzo loro l'universo continua; in essi sparisce, e ricompare”.

È ovvia l'analogia tra l'etere luminoso delle antiche scritture indù e le onde di luce della scienza moderna. Rama Prasad, in un interessantissimo libro intitolato “*Le forze sottili della natura*” elenca quattro stati della materia sottile:

1. Prana, o sostanza vitale.
2. Sostanza psichica.
3. Sostanza mentale.
4. Sostanza spirituale.

È chiaro che tutte e quattro sono qualità relative a quelle energie che usano l'Akasha come mezzo di espressione. Lo studio dei testi orientali rivela il quadro di un mondo materiale manifestato e animato da un mondo soggettivo di forze, le quali usano l'etere (akasha) come campo di azione e sono la causa di tutte le forme, qualità e distinzioni del mondo fenomenico.

I seguenti estratti da *Il Potere del Serpente* di Arthur Avalon riferiscono l'insegnamento orientale circa la materia e l'etere:

95 “Ricerche scientifiche recenti hanno dimostrato che la sostanza originaria non può essere “materia” in senso scientifico, avere cioè massa, peso e inerzia. La materia è stata ridotta, secondo le ipotesi più recenti, a qualcosa che differisce profondamente dalla “materia” conosciuta dai sensi. Questa sostanza ultima si afferma essere etere in movimento. L'attuale ipotesi scientifica si presenterebbe come segue: l'ultimo e più semplice fattore fisico da cui ha avuto origine l'universo è il moto interno di una sostanza, detta “Etere”, diversa dalla “materia” scientificamente intesa. I movimenti di questa sostanza danno origine alla nozione realistica di “materia”. Sostanzialmente, dunque, la materia è unica, malgrado la diversità delle sue forme. Il suo elemento ultimo è, in definitiva, uno e le differenze tra le varie specie di materia dipendono dai vari movimenti dell'ultima particella e dalle sue combinazioni successive. Stabilita tale unità di base, è possibile ammettere che una forma di materia possa trasformarsi in un'altra”.

Altrove egli scrive:

96 “Si ammette ora che la “materia”, anche aggiungendo tutte le forze possibili, è insufficiente a spiegare molti fenomeni, come ad esempio quelli della luce; si è quindi dovuto ricorrere a un atto di fede scientifica supponendo l'esistenza di una sostanza chiamata “etere”; di un mezzo che, riempiendo l'universo, trasporta le radiazioni della luce, del calore e dell'elettricità, e agisce forse a distanza, come nel caso dell'attrazione fra corpi celesti. Si dice tuttavia che questo “etere” non sia “materia”, ma ne differisca profondamente, e che soltanto per l'incertezza della nostra conoscenza nel tentare di descriverlo dobbiamo ricorrere a paragoni tratti dalla “materia” intesa nel senso fisico ordinario, cioè dalla sola che i sensi conoscano. Ma nell'accettare l'esistenza dell'etere sappiamo che i corpi “materiali” immersi in esso possono cambiare posto. Infatti, per dirla con gli indù, la proprietà caratteristica delle vibrazioni della Tattva Akasha è creare lo spazio, in cui esistono altre Tattva e loro derivati. Teorie occidentali rigorosamente scientifiche hanno cercato di costruire il mondo prendendo come elementi la “materia” e l'“Etere”.

“Molti hanno riso o ridono all'idea di Maya. La materia non è dunque abbastanza solida, permanente, reale? Ma per la scienza cosa siamo, come esseri fisici?: un'energia infinitamente tenue e priva di forma, che si materializza in forme relativamente stabili benché necessariamente transitorie... Il procedimento mediante il quale il sottile diventa

gradualmente sempre più grossolano procede fino a ciò che un mio amico chiama la “crosta” della materia solida (Parthivabbuta), la quale, finché dura, è sufficientemente tangibile. Ma essa permane sempre, e alcune sostanze radioattive si dissociano addirittura sotto i nostri occhi”.

Vivekananda, che tanto fece per rivelare l’anima dell’India all’Occidente, dice: (Raja Yoga)

97

“Secondo i filosofi indù l’intero universo è composto di due elementi, uno dei quali è chiamato Akasha. Esso è l’esistenza onnipresente e onnipervadente. Tutto ciò che ha forma, tutto ciò che è composto proviene da esso. È l’Akasha che diventa aria, liquido, solido; è l’Akasha che diventa il sole, la terra, la luna, le stelle, le comete; corpo animale, pianeta, ogni forma che noi vediamo, che sentiamo, che esiste. Ma in se stesso questo elemento non può essere percepito; è così sottile che supera la normale percezione; può solo esser visto quando è diventato grossolano e ha preso forma. All’inizio della creazione esiste solo l’Akasha; alla fine, i solidi, i liquidi, i gas si dissolvono nuovamente nell’Akasha, da cui procede poi la creazione seguente.

“Qual è il potere che trasforma l’Akasha nell’universo? È il prana. Come l’Akasha è il materiale infinito onnipresente così il prana è l’infinito potere onnipresente di manifestazione che si manifesta nell’universo. All’inizio e alla fine di un ciclo, tutto diventa Akasha, e tutte le forze dell’universo ridiventano prana; nel ciclo seguente, dal prana scaturisce ciò che chiamiamo energia e forza. È il prana che si manifesta come moto, come forza di gravità, come energia magnetica. È il prana che si manifesta come azione del corpo, corrente di energia nervosa, pensiero. Dal pensiero alle forze fisiche più grosse, tutto non è altro che manifestazione del prana. L’insieme di tutte le forze dell’universo, mentali o fisiche, dissolte nel loro stato originale, si chiama prana...”.

Un autore più moderno, Ramacharaka, scrive:

98

“Allo scopo di evitare equivoci che possono nascere dalle varie teorie riguardanti questo grande principio, teorie usualmente legate a un nome dato ad esso, noi, in quest’epoca, lo chiameremo “prana”, parola sanscrita che significa “energia assoluta”. Molte autorità nel campo dell’esoterismo insegnano che il “prana” è il principio universale di energia o forza, e che tutte le energie o forze sono derivate da esso, o, piuttosto, ne sono forme particolari. Possiamo considerarlo come elemento attivo della vita, come la Forza Vitale, se così vi piace. Esso si trova in tutte le forme di esistenza, dall’ameba all’uomo, dalla più elementare forma di vita vegetale a quella, più elevata, dell’animale. Il prana è ovunque. È in tutte le cose animate, e poiché la filosofia esoterica insegna che la vita è in tutte le cose - in ogni atomo - e che la sua apparente mancanza in alcune cose rappresenta solo un minor grado di manifestazione, possiamo capire perché insegnino che il prana è dovunque e in ogni cosa. Non bisogna confondere il prana con l’Ego, scintilla dello Spirito Divino che è in ogni Anima e attorno a cui si concentrano materia e energia; Prana è semplicemente una forma di energia usata dall’Ego nella sua manifestazione materiale. Quando l’Ego abbandona il corpo, il Prana, non più sotto suo controllo, risponde solo all’ordine degli atomi o dei gruppi di atomi che formano il corpo, e quando questo si disintegra e si dissolve nei suoi elementi originali, ogni atomo assorbe una quantità di Prana sufficiente a dargli la possibilità di formare nuove combinazioni, mentre il Prana non usato torna al serbatoio universale. Quando esiste il controllo dell’Ego, la Volontà dell’Ego tiene insieme gli atomi e si ha la coesione.

“Con la parola Prana designiamo un principio universale che è l’essenza di ogni moto, forza o energia comunque si manifesti in forma di gravità, elettricità, moto dei pianeti, e in tutte le forme di vita, dalle superiori alle più basse. Può essere chiamato l’anima della Forza e dell’Energia ed è quel principio il quale, operando in un certo modo, produce quella forma d’attività che accompagna la vita“.²⁹

²⁹ Ramacharaka: *The Hindu-Yogi Science of Breath*.

Il prana è dunque il principio universale di vita in tutte le forme, e le energie vitali del corpo umano sono la quantità differenziata che ogni anima umana si è attribuita.

Secondo l'Antica Sagghezza, le energie che utilizzano l'akasha (Etere) nell'universo si possono dividere in tre grandi categorie:

a) *Fohat*, analogo a ciò che i cristiani considerano Spirito; è la volontà di esistere, il principio vitale determinante di Dio, il Quale riassume tutte le forme e tutti gli stati di coscienza; è il Proposito divino in azione.

b) *Prana*. È analogo all'attività del principio coscienza, è l'Anima dei Cristiani. È il risultato dell'unione fra spirito o vita e materia o sostanza e si manifesta come energia della forma poiché produce coesione, vitalità e sensibilità, attuando il proposito divino.

c) *Kundalini*. In connessione con la forma umana, è la forza latente nella materia stessa; è la vita integrale dell'atomo, indipendente dalla forma cui quest'atomo partecipa nel suo piccolo ciclo di esperienza.

“Shakti” è la potenza o l'energia. Arthur Avalon la definisce come segue: (*Shakti and Shakta*).

“Parliamo ora della Shakti e del fatto che esiste nelle cose un principio di incoscienza; il che non può essere negato. Shakti viene dalla radice “shak” “essere capace”, “potere”. Questa parola può essere applicata a qualsiasi forma di attività. Il potere di bruciare è la “shakti” del fuoco, e così via. Sono forme di attività che alla fine si possono condurre alla shakti primordiale (Adya Shakti) da cui deriva qualsiasi altra forma di Potenza”.

Queste tre energie sono dunque aspetti di un'unica vita universale che si esprime in un sistema solare usando l'etere come mezzo o campo d'attività e traendo da esso tutte le forme oggettive. Secondo la filosofia indù questo processo si ripete anche nell'uomo.

Il corpo fisico esprime, nelle sue parti componenti o atomi, il terzo tipo di energia, e l'insieme di essa è chiamato Kundalini:

“Il centro in cui sono conservate e raccolte tutte le sensazioni residue, si chiama “Muladhara chakra”, e l'energia attiva ivi raccolta a spirale è kundalini, “la forza a spirale”.

“È il rappresentante individuale corporeo del grande potere cosmico (Shakti) che crea e sostiene l'universo”³⁰.

Il corpo fisico stesso è frequentemente considerato come un atomo del regno umano e in questo caso l'energia Kundalini, localizzata alla base della spina dorsale, sarebbe un nucleo positivo, mentre gli altri atomi del corpo avrebbero natura elettronica.

Il corpo vitale, o eterico, è il mezzo per cui si esprime la vita dell'anima, cioè la vivificante dualità senziente che chiamiamo prana. Questa duplice energia ha due centri positivi, nel corpo vitale e quindi anche nel fisico - uno nel cuore, dove si afferma siano accentrati il sentimento e la sensibilità e un altro nella testa, sede della mente e della coscienza spirituale.

V.G. Rele dice che “In verità la sede del Prana è fra la laringe e la base del cuore”.

“Il cuore, più che la testa, occupa l'attenzione dei filosofi delle Upanishad. Ivi risiede il respiro vitale. Dal cuore hanno origine non solo i cinque prana, ma anche la vista, l'udito, la parola e manas. Il cuore, e non la testa, è la sede di Manas e quindi anche della vita cosciente. Durante il sonno gli organi dell'anima restano nel cuore, e qui si raggruppano perciò anche alla morte; “con il cuore conosciamo le forme”, con il cuore conosciamo la fede, generiamo figli, percepiamo la verità; su esso basa anche la parola. Viene invece sdegnosamente respinta la domanda su cosa si regga il cuore. Tuttavia, non soltanto gli organi, ma tutti gli esseri si basano sul cuore che li sostiene. Anche lasciando da parte le definizioni del cuore come Brahman stesso, esso è sempre la sede empirica dell'anima e quindi di Brahman: “nel cuore è una cavità entro cui risiede il si-

³⁰ Rele, V.G.: *The Mysterious Kundalini*.

gnore, il regolatore, il capo dell'universo". Il cuore è chiamato *hridayam* perché "egli" sta "nel cuore" (*hridi ayam*, Chand. 8.3.3.); piccolo come un granello di riso o di orzo, alto un pollice, *purusha* sta nel centro del corpo, sta nel cuore come il sé delle cose create".

102 "Analogamente, molti passi delle Upanishad posteriori celebrano Brahman come "situato nella cavità del cuore". L'identità dell'*atman* che è in noi con l'*atman* dell'universo è espresso dal *tat tvam asi* di Chand. 6.8.16, e anche da *etad vai tad*, "in verità, è, questo", di Brih. 5.4, che è probabilmente un'imitazione del precedente. La formula si trova venti volte nella Kath. 4.3-6.1, in un passo di prosa annesso ai versi. La benedizione suprema, secondo la Kath. 5.14, consiste nella coscienza di questo pensiero.

"Qui il *purusha* è paragonato a una fiamma senza fumo, e nella Svet. 6.19, a un fuoco il cui combustibile è consumato; mentre nella Svet. 5.9, è spinto all'estremo il contrasto tra l'*atman* entro noi e l'*atman* dell'universo:

Dividete cento volte la punta di un capello;
E prendetene la centesima parte;
Questa è la dimensione dell'anima,
Eppure è immortale.

103 La descrizione dell'*atman*, come fiamma senza fumo nel cuore, è stata sviluppata nella Yoga Upanishad come l'immagine di una lingua di fuoco nel cuore, di cui probabilmente il primo accenno è stato trovato nella Mahan. 11.6-12" (1).³¹

Le Scritture sono piene di riferimenti al fatto che l'*Atman*, il Sé, è nel cuore, donde si esprime come *principio di vita, tramite la corrente sanguigna. La natura dell'anima o mente razionale e l'individuo auto-cosciente si esprimono nella testa* donde comandano il sistema nervoso.

"È stato ora dimostrato che i centri più alti si trovano nella corteccia cerebrale, dove si manifesta la conoscenza dell'azione e della sensazione. Questi centri sono sia riceventi, cioè sensori, che dirigenti, cioè motori, e hanno centri sussidiari in due ingrossamenti, chiamati gangli basali, in ogni emisfero del cervello, noti come talamo e corpo striato. Il primo è ausiliario del centro sensorio principale e il secondo di quello motore principale, situati nella corteccia cerebrale. Normalmente i centri motori ausiliari sono più o meno sotto il controllo della volontà... Lo Yogi si occupa dei centri sussidiari che sono nel talamo. La funzione normale del talamo è ricevere le sensazioni da tutte le parti del corpo, trasmesse dalla colonna vertebrale, prima che giungano al centro principale.

104 "Poiché questo è il più alto centro di riflessi nel cervello e riceve tutte le impressioni, è chiamato Udanaprana. L'ultimo punto di passaggio della colonna vertebrale, attraverso la quale arrivano gli impulsi, è il bulbo situato al livello della radice del naso. Perciò si dice che Udanaprana regola la porzione del cervello sopra questo punto.

"Lo Yogi, mediante il controllo cosciente dell'Udanaprana, sopprime tutte le sensazioni che arrivano o partono da lì: ciò è necessario per evitare la distrazione della mente, che egli vuole controllare" (Rele V.G., op. cit.).

Srinivasa Iyengar ha elencato i seguenti postulati, affermando che sono accettati da tutte le correnti di pensiero (eccettuato il nichilismo):

- 1) L'uomo è un complesso di coscienza, mente e corpo.
- 2) L'*Atman* (il Sé) appartiene alla natura della coscienza ed è immutabile.
- 3) La mente, benché organo interiore, è materiale e distinta dall'*Atman*.
- 4) Tutta l'energia dell'universo è personale, cioè connessa alla coscienza.
- 5) Questa energia è il prana, agente intermedio tra mente e materia.

"La filosofia indù considera il prana, e non il moto, l'energia fondamentale dell'universo. Il prana è concepito come un potere che origina da *Purusha* (aspetto Spirito - A.A.B.) e che agisce sulla materia.

³¹ Deussen, P.: op. cit.

105

“Tutta l’energia animale è energia nervosa finché non abbandona i muscoli e agisce sugli oggetti esterni. Questa si chiama Prana. La scienza occidentale per secoli ha cercato invano di spiegarla come una forma di moto meccanico; la filosofia orientale rovescia il procedimento e fa derivare il moto meccanico dal Prana, che è energia collegata alla coscienza.

“Il Prana corrisponde al pneuma Psychikon, spirito animale, della filosofia greca, categoria intermedia fra lo spirito e la materia, che li mette in relazione reciproca”³².

Arthur Avalon dice (op. cit.):

“Varie genti in antico hanno localizzato in diverse parti del corpo la sede della Anima o della vita, quali il sangue, il cuore, il respiro. Generalmente il cervello non fu considerato come sede. Il sistema vedico pone nel cuore il principale centro della coscienza, e ancor oggi conserviamo un avanzo di questa nozione in frasi come: “prender-sela a cuore” e “etudier par coeur”. Sadhaka, una delle cinque funzioni di Pitta - situata nel cuore - coopera indirettamente all’attività delle funzioni conoscitive mantenendo le contrazioni cardiache ritmiche; si è pensato che, probabilmente questa interpretazione della funzione del cuore avesse spinto i fisiologi indiani a considerarlo sede della conoscenza. Tuttavia, secondo i Tantra, i più importanti centri di conoscenza si troverebbero nei Chakra del sistema cerebro-spinale e nella parte superiore del cervello (Sahasrara) sebbene il cuore sia considerato come sede di jivatma, o spirito incarnato, sotto l’aspetto di principio vitale, o Prana”.

106

Questi due punti di vista spiegano probabilmente il fenomeno dell’essere umano. Con il procedere dell’evoluzione, si trova e si dimostra che il centro positivo o nucleo vitale della forma materiale è alla base della spina dorsale, che il centro positivo della vita sensibile dell’uomo cosciente è nel cuore, mentre il centro positivo della mente e dei principi spirituali è nella testa.

Tutta la teoria e la tecnica dell’insegnamento orientale per quanto riguarda i centri dell’uomo tendono ad un migliore assorbimento di prana, o energia dell’anima. Se lo comprende, l’uomo può manifestare (tramite l’automatismo del corpo fisico) quei poteri e quelle qualità che sono eredità dell’uomo spirituale: l’anima.

107

Dunque, scopo di tutti i metodi e di tutte le pratiche è l’unione cosciente con l’anima, subordinando le due energie inferiori, della materia e della natura mentale sensibile, alla più elevata: la vita spirituale. Ciò compiuto, essa vivifica un’anima che non conosce più ostacoli e confini perché ha perfezionato il suo meccanismo. La materia è stata elevata al cielo, donde l’insegnamento indù circa il fuoco di Kundalini, l’energia della materia (talvolta chiamata Madre), che deve salire dalla base della colonna vertebrale alla testa. Tutto ciò trova corrispondenza nell’insegnamento della Chiesa cattolica sull’assunzione della Vergine in cielo a fianco del Figlio, il Cristo, l’Anima. Questo deve essere compiuto dall’Anima, o Sè, assisa nella coscienza mentale e cerebrale donde controlla l’energia dell’intero uomo naturale. Questo è lo yoga, o unione, esperienza non soltanto mistica, ma anche vitale o fisica. Sono le nozze mistiche dei Cristiani. È l’integrazione dell’uomo completo, fisico, senziente e mentale, e quindi l’unificazione cosciente con l’anima universale. Scrive Rele: (op. cit.).

“La parola” Yoga “deriva dalla radice “Yuga” che significa unire o saldare insieme. Proprio come nella saldatura due pezzi dello stesso metallo diventano uno solo, così nello yoga della filosofia indù lo spirito incarnato “Jivatma” parte dello spirito universale “Paramatma”, diventa una cosa sola con esso mediante certi esercizi fisici e mentali.

“Lo Yoga è la scienza che fa la mente umana sensibile a vibrazioni più alte e capace di percepire, apprendere e assimilare l’infinito moto cosciente nell’universo”.

René Guénon così riassume il risultato di questa unione:

“Liberazione o Unione, che sono una stessa ed unica cosa, implica “per sovrappiù”, già l’abbiamo detto, il possesso di tutti gli stati, poiché è la perfetta realizzazione

³² Iyengar, P.T.S.: *Outlines of Indian Philosophy*.

108

(*sadhana*) e la somma di tutto l'essere; poco importa d'altronde se questi stati siano o no effettivamente manifesti, poiché essi si devono metafisicamente considerare solo come possibilità permanenti e immutabili. "Signore di molteplici stati per semplice virtù della sua volontà, lo Yogi non ne occupa che uno, lasciando gli altri privi del respiro animatore (*prana*) come altrettanti strumenti inutilizzati; può in tal modo animare più di una forma, come una sola lampada può alimentare più di un lucignolo". "Lo Yogi" dice Aniruddha "è in diretto rapporto con il principio primordiale dell'Universo e per conseguenza (secondariamente) con tutto il complesso del tempo, dello spazio e delle cose", vale a dire, con la manifestazione e, più particolarmente, con lo stato umano in tutte le sue modalità".³³

Capitolo Sesto

109

SETTE CENTRI DI FORZA

Nel capitolo precedente abbiamo visto che, secondo l'insegnamento orientale, il corpo vitale è composto di etere e si comporta come conduttore di prana, principio di vita, che anima la materia e produce la forma. Il corpo vitale comprende anche quel principio senziente della natura chiamato anima; o meglio, è espressione e veicolo dell'anima.

Caratteristica principale dell'anima è la coscienza. Come vita essa è "situata nel cuore" e come coscienza razionale e spirituale sta "sul trono fra i sopraccigli". René Guénon così l'espone: (op. cit.)

"Così, ciò che risiede nel centro vitale è, dal punto di vista fisico, etere; dal punto di vista psichico è "l'anima vivente"; fin qui non oltrepasiamo il dominio delle possibilità individuali; ma anche, e soprattutto, dal punto di vista metafisico, quel che risiede nel centro vitale è il "Sé" principale e incondizionato. È dunque veramente lo "Spirito Universale" (Atma), che è in realtà *Brahma* stesso, il "Supremo Ordinatore"; e così è giustificato pienamente il nome dato a questo centro come *Brama-pura*. Ma *Brahma*, considerato in questa maniera nell'uomo (e lo si può considerare analogamente in relazione ad ogni altro stato di esistenza) si chiama *Purusha*, poiché riposa o risiede nell'individualità... come in una città (*puri-shaya*), poiché *pura*, nel suo significato proprio e letterale, significa città".

110

La forza vitale ha sette principali punti di contatto col corpo fisico.

Questi sette centri trasmettono la forza vitale e sono agenti dell'anima. Essi mantengono l'esistenza corporea e ne producono l'attività.

"Che cosa sono dunque i centri dell'uomo? Sono i riflessi dei rispettivi nuclei dell'upadhi dell'unico Sé. Se studiamo l'attività dell'adombramento della materia da parte dell'Energia divina, talora chiamata onda di vita, vediamo che, dal proiettarsi del Sé entro i limiti dell'oggettività, certe qualità vengono impartite alla materia e si sviluppano in ciò che si chiama tattva. Ogni tattva possiede un tanmatra, cioè una modificazione della coscienza divina. In ogni tattva abbiamo quindi la coscienza divina che forma la vita centrale, mentre l'idea di resistenza forma il rivestimento esteriore.

"Abbiamo visto che il Sé, in virtù del suo potere di manifestazione, si riflette nei vari upadhi, sviluppando in essi centri artificiali che formano, per così dire, contemporaneamente i nuclei dell'upadhi e i rappresentanti dei Sé nei rispettivi piani".³⁴

Il nome indù per centro di forza è "chakra". Le sedi dei sette centri (con i loro nomi indù) sono le seguenti:

³³ Guénon, R.: *L'uomo e il divenire secondo il Vedanta*

³⁴ The Dreamer: *Studies in the Bhagavad Gita*.

111	1. Centro del sommo della testa	sabhasrara chakra
	2. Centro fra i sopraccigli	ajna chakra
	3. Centro della gola	vishuddha chakra
	4. Centro del cuore	anahata chakra
	5. Centro del plesso solare	manipura chakra
	6. Centro sacrale o sessuale	svadhisthana chakra
	7. Centro alla base della spina dorsale	muladhara chakra

Si noti che vi sono quattro centri sopra il diaframma e tre sotto.

Molto è stato scritto e molto si potrebbe dire su questi centri, o chakra, ma quanto segue sarà sufficiente per una visione generale.

I centri di forza diffondono energia pranica a tutte le parti del corpo e sono strettamente collegati alle tre ripartizioni del sistema nervoso: cerebro-spinale, simpatico e periferico.

Dai centri, l'energia vitale viene distribuita lungo sottili linee di forza. Queste sono chiamate "nadi", e strettamente collegate ai nervi e, al tempo stesso, alle arterie; sono dunque alla base del sistema nervoso.

Ne "L'uomo e il suo divenire secondo il Vedanta", leggiamo:

112 "Per quanto riguarda le nadi, o arterie della forma sottile, esse non devono essere confuse con quelle corporee attraverso cui circola il sangue; fisiologicamente, essi corrispondono piuttosto alle ramificazioni del sistema nervoso, perché sono espressamente descritte come luminose. Ora, essendo il fuoco in qualche modo polarizzato in luce e calore, lo stato sottile è collegato a quello corporeo in due modi differenti e complementari: tramite la circolazione sanguigna per quanto riguarda la qualità del calore e tramite il sistema nervoso, per la qualità luminosa. Tuttavia si deve comprendere chiaramente che fra nadi e nervi vi è solo semplice corrispondenza e non identità, poiché le prime non sono corporee e anche perché in realtà si tratta di due piani diversi nella individualità integrale. Parimenti quando si afferma una relazione tra la funzione delle nadi e la respirazione, poiché questa è essenziale al mantenimento della vita e corrisponde alla principale attività vitale, non bisogna affatto concludere immaginandoli come canali in cui circoli aria; ciò sarebbe un confondere il "respiro vitale" (*prana*), che appartiene propriamente alla manifestazione sottile, con un elemento corporeo.

"Si dice che il numero totale delle *nadi* sia di 72 mila; secondo altri testi, tuttavia, esse sarebbero 720 milioni; però la differenza è molto più apparente che reale poiché, come accade normalmente in questi casi, questi numeri vanno appresi nel loro significato simbolico e non letterale".

Rama Prasad, che usa la parola "loto", invece di chakra o centro di forza, osserva a questo proposito: (op. cit.)

113 "I plessi nervosi dei moderni anatomisti coincidono con questi centri. Da quanto è stato detto appare che essi siano costituiti da vasi sanguigni. Ma la sola differenza tra nervi e vasi sanguigni è quella esistente fra i veicoli del prana positivo e del prana negativo. I nervi sono il sistema positivo del corpo, i vasi sanguigni il negativo. Dovunque sono nervi esistono anche i corrispondenti vasi sanguigni. Ambedue sono indiscriminatamente chiamati nadi. Un gruppo ha come centro il loto del Cuore, l'altro il loto a mille petali del cervello. Il sistema dei vasi sanguigni è la riproduzione esatta del sistema nervoso e, in realtà, ne è l'ombra. Come il cuore, anche il cervello si divide in superiore e inferiore - cervello e cervelletto - e in destro e sinistro".

I centri sono situati lungo la colonna vertebrale e nella testa. Arthur Avalon dice:

"Una descrizione del chakra richiede in primo luogo lo studio dell'anatomia e fisiologia occidentale dei sistemi nervosi centrale e simpatico, in secondo luogo la conoscenza della concezione tantrica del sistema nervoso e dei Chakra; infine la correlazione, fin dove è possibile, dei due sistemi anatomico e fisiologico, il resto essendo, generalmente, peculiare all'occultismo tantrico.

114

“La teoria tantrica circa i chakra o il Sahasrara concerne, dal punto di vista *fisiologico*,... il sistema spinale centrale, compreso il cervello contenuto nel cranio e il midollo della colonna vertebrale (Merudanda). È da rilevare che, come esistono cinque centri, la colonna vertebrale stessa si divide in cinque regioni che, a cominciare dall’inferiore, sono: la *coccigea*, comprendente quattro vertebre imperfette, spesso saldate insieme in un unico osso chiamato coccige; la *sacrale*, che consta di cinque vertebre unite insieme a formare un solo osso, il sacro; la *lombare*, comprendente cinque vertebre; la *dorsale*, o toracica, formata da dodici vertebre e la *cervicale*, comprendente sette vertebre. La colonna vertebrale ha caratteristiche differenti nelle differenti regioni. In generale, queste corrispondono alle regioni assegnate al controllo e al comando dei chakra Muladhara, Svadhishthana, Manipura, Anabata e Vishuddha.

“Il sistema centrale è collegato con quello periferico mediante i trentuno nervi spinali e i dodici cranici, che sono allo stesso tempo afferenti ed efferenti, cioè sensori e motori, secondo che provochino la sensazione o stimolino l’azione. Dei nervi cranici gli ultimi sei nascono nel bulbo spinale (medulla); gli altri sei, eccettuati i nervi olfattivo e ottico, partono dal cervello, proprio di fronte al bulbo. Gli autori delle scuole yoga e tantra preferiscono usare la parola “nadi” al posto di “nervi”. Sembra anche che essi intendano parlare dei nervi cranici quando parlano degli Shira, ma non usano mai questa parola per indicare le arterie come si fa nelle pubblicazioni mediche. Bisogna tuttavia notare che i nadi yoga non sono i soliti nervi materiali, ma sottili linee di forza lungo le quali muovono le forze vitali. I nervi spinali, usciti dai fori intervertebrali, entrano in contatto con i gangli del sistema nervoso simpatico ai lati della colonna vertebrale. Nel caso dell’uomo, il midollo spinale si estende dal bordo superiore dell’atlante, sotto il cervelletto, attraverso la medulla e il quarto ventricolo del cervelletto, fino alla seconda vertebra lombare, dove giunge a un punto chiamato *filum terminale*”.

115

Poiché le precedenti citazioni accennano al sistema tantrico, occorre notare che si tratta di un sistema indù di controllo dell’energia, esente da pericoli solo per chi è di grande moralità e di grande purezza di vita e di pensiero. Non si potrà mai abbastanza biasimare certe pratiche degradanti e certe scuole, in Oriente e in Occidente, che le insegnano senza precauzioni.

Questi centri di forza non solo sono situati lungo la colonna vertebrale e nella testa, come abbiamo ora detto, ma sono collegati l’uno all’altro per mezzo della colonna vertebrale, in una serie di rapporti troppo complicati per essere qui esposti.

Due sono nella testa e cinque lungo la colonna vertebrale. I due nella testa hanno diretta relazione con le facoltà della mente e con il moto. Il sahasrara (centro della testa), chiamato abitualmente loto a mille petali, rappresenta l’energia spirituale come Volontà, come mente astratta o spirituale e come intuito. Il centro ajna, fra i sopraccigli, è collegato alla mente inferiore ed alla natura psichica di quell’organismo integrato che chiamiamo personalità.

I cinque centri della colonna vertebrale riguardano le varie attività dell’organismo quando l’uomo manifesta istinto animale, reazioni emotive e scopo vitale. Sono in gran parte diretti dalla forza che proviene ed emana dai centri della testa.

Arthur Avalon (op. cit.) così scrive:

116

“I centri non influenzano solo le combinazioni muscolari interessate nei movimenti volontari, ma anche le funzioni delle innervazioni vascolari, delle secrezioni e simili, che hanno i loro centri prossimi al midollo spinale. Tuttavia si ritiene che i centri cerebrali controllino queste funzioni solo in rapporto alle manifestazioni di volontà, di sensibilità e di emozione; mentre i centri spinali, con il sistema simpatico subordinato, sarebbero il meccanismo dell’adattamento inconscio alle variabili condizioni prodotte dagli stimoli essenziali per il mantenimento della vita organica. Il midollo è, inoltre, sia una via di comunicazione tra i centri superiori e la periferia che un centro indipendente regolatore di funzioni della massima importanza nel sistema. Bisogna notare che le fibre nervose che trasmettono al midollo spinale gli impulsi discendenti dal cervello, si incrociano alquanto bruscamente da un lato all’altro del loro cammino attraverso il bul-

bo spinale (midollo); fatto che è stato notato nei Tantra, dove si descrive il Mukta Triveni. Codesto bulbo è connesso col cervelletto e coi gangli cerebrali da numerosi fasci afferenti ed efferenti. Sopra il cervelletto è il cervello, la cui attività è ordinariamente associata alla volontà cosciente, all'ideazione e alla produzione dei movimenti volontari. La nozione di Coscienza, oggetto introspettivo della psicologia, non deve essere confusa tuttavia con quella di funzione fisiologica. Non esiste pertanto un organo della consapevolezza, semplicemente perché la "Coscienza" non ha nulla a che fare con il concetto organico dell'energia, di cui rappresenta l'aspetto interiore. La Coscienza, in sé, è l'Atma. Il mentale e il corpo, del quale fa parte il cervello, sono espressioni imperfette e velate di Coscienza, che, nel caso del corpo, è velata al punto da sembrare incoscienza. Il cervello vivente è costituito di materia grossolana sensibile (Mahabhúta), infusa di Prana, il principio vitale. La sua struttura è tale da farne il veicolo adatto per l'espressione della coscienza sotto forma di mente (Antahkarana). La Coscienza non è una proprietà del corpo e neppure una semplice funzione cerebrale. Il fatto che la coscienza mentale possa essere influenzata o annullata da disordini del cervello prova la necessità di quest'ultimo per esprimerla, e non che la coscienza sia inerente soltanto al cervello o ne sia proprietà esclusiva. Ai due lati della colonna vertebrale corre una catena di gangli connessi da fibre nervose, chiamate sistema simpatico (Ida e Pingala), che vanno dalla base del cranio fino al coccige e comunicano col midollo spinale. È interessante notare che nelle regioni toracica e lombare un ganglio di ogni catena corrisponde con grande regolarità a ognuno dei nervi spinali, mentre nella regione cervicale ne mancano molti; la maggiore abbondanza di struttura nervosa si trova nelle regioni del cuore, dello stomaco e dei polmoni, cioè nelle zone governate da Anahata, Manipura e Vishuddha... Dal sistema simpatico, da ogni lato, le fibre nervose giungono ai visceri dell'addome e del torace. Da questi partono altri nervi che ritornano al midollo spinale e altri ancora che raggiungono alcuni dei nervi cranici, distribuiti fra i vasi sanguigni delle membra, del tronco e delle altre parti a cui vanno pure i nervi spinali o cranici. I nervi simpatici trasmettono principalmente gli impulsi che governano il tessuto muscolare dei visceri e la tunica muscolare delle piccole arterie dei vari tessuti. Attraverso il simpatico viene mantenuto il tono dei vasi sanguigni per mezzo dell'azione del centro vasomotore del bulbo spinale. Il simpatico tuttavia riceve dal sistema nervoso centrale gli impulsi che poi distribuisce; questi non sorgono dal simpatico, ma dal midollo spinale; dalle radici anteriori dei nervi spinali, attraverso brevi ramificazioni, giungono alle catene del simpatico. Il sistema simpatico controlla ed influenza la circolazione, la digestione e la respirazione.

“L'anatomia del sistema nervoso centrale è straordinariamente complicata. Si ignora quasi del tutto cosa accade in quell'insieme di fibre, cellule e fibrille. Così si ammette generalmente che nel descrivere la fisiologia del sistema nervoso centrale non possiamo fare altro che seguire le vie per cui gli impulsi *forse* passano da una parte all'altra del sistema, e dedurre, dalle connessioni anatomiche e con maggiore o minore probabilità, la natura dei nessi fisiologici fra le varie parti del sistema stesso e di questo con il resto del corpo. Si afferma, tuttavia, in linea generale, che vi sono ragioni per supporre l'esistenza di centri nervosi del sistema centrale, collegati in qualche modo a speciali meccanismi sensori, secretori o motori, e che questi centri, come per esempio il genito-spinale, esistono in una precisa porzione del midollo spinale, per una data azione fisiologica. Ciò che qui chiamiamo chakra è l'aspetto sottile di questi centri, considerati come espressione della coscienza (Chaitanya) rappresentata da varie forme di Máya Shakti. Essi sono collegati, mediante appositi canali, con gli organi fisici della generazione, della secrezione, della digestione, dell'azione cardiaca e della respirazione e, rispettivamente, con i Chakra Muladhara, Svadhishthana, Manipura, Anahata e Vishuddha; inoltre, alcune zone sono state assegnate ad uno speciale, anche se non esclusivo, rapporto con vari processi percettivi, volitivi e ideatori”.

L'attività di questi centri varia con lo stato evolutivo dell'individuo. In alcuni determinati centri sono “svegli” e in altri gli stessi centri sono relativamente quiescenti. In

alcuni può essere attivo o dominante il centro del plesso solare, in altri quello del cuore, in altri ancora quello della gola. Per ora, in ben pochi è attivo il centro della testa. In linea generale, i selvaggi e gli esseri poco evoluti hanno i centri sotto il diaframma - basale, sacrale e solare - vivi e dominanti, mentre sono assopiti quelli sopra il diaframma. Nell'umanità media si comincia a risvegliare il centro della gola, mentre sono ancora quiescenti i centri della testa e del cuore. Negli esseri umani molto evoluti, nelle guide dell'umanità, nei filosofi intuitivi, negli scienziati e nei grandi santi, i centri della testa e del cuore sono attivi; il prevalere del cuore o della testa dipende dalla qualità della coscienza emotiva e mentale.

120

Secondo dunque lo sviluppo umano, questi centri di forza divengono attivi e dominanti, e agiscono in vario modo. I centri sotto il diaframma governano la vita fisica della forma materiale e la vita psichica comune sia all'uomo che all'animale. Quelli sopra il diaframma concernono la vita intellettuale e spirituale, e quelle attività mediante le quali l'uomo si dimostra differente e superiore al regno animale e in ascesa lungo la scala evolutiva.

Tale è, in breve, l'insegnamento dell'Oriente per quanto riguarda i sette centri di forza, o Chakra.

Se paragoniamo questa dottrina con quella occidentale delle ghiandole, ci colpisce prima di tutto un fatto: la comune località. I sette centri si trovano nelle stesse zone in cui sono le ghiandole, e ogni centro può essere (e secondo l'insegnamento indù è) la sorgente della potenza e della vita della ghiandola corrispondente:

CENTRI	GHIANDOLE
Centro della testa	Pineale
Centro fra i sopraccigli	Pituitaria
Centro della gola	Tiroide
Centro del cuore	Timo
Plesso solare	Pancreas
Centro sacrale	Interstiziali
Centro basale	Surrenali

121

Un secondo fatto, anche più notevole del precedente, è che i centri di forza attivi corrispondono a ghiandole le cui funzioni sono conosciute e di cui è stata scoperta la maggior parte delle secrezioni. I centri ancora sopiti, o in fase di risveglio negli uomini più sviluppati, corrispondono a quelle ghiandole le cui funzioni sono relativamente ignote e le cui secrezioni non sono ancora state completamente isolate. Si noti ad esempio che il Dr. Berman asserisce che la secrezione della ghiandola pineale, di un lobo del corpo pituitario, e del timo sono sconosciute; esse corrispondono infatti allo stato di riposo o di vitalità del centro della testa, del centro fra i sopraccigli e del cuore.

Si tratta solo di una coincidenza? Oppure ci troviamo di fronte al fatto che le ghiandole i cui ormoni sono ancora sconosciuti sono sempre connesse a centri quiescenti nell'uomo comune?

Credo che si finirà per stabilire che le ghiandole sono il prodotto dell'energia dei centri; infatti quei centri che nell'umanità media sono svegli sono collegati a ghiandole le cui particolari secrezioni sono state isolate e delle quali si conosce l'azione sulla corrente sanguigna, mentre quelli non ancora sviluppati appaiono collegati a ghiandole le cui secrezioni sono solo parzialmente conosciute o addirittura ignote. In ogni caso, è argomento che merita di essere approfondito.

122

Ne consegue, che gli psicologi occidentali a buon diritto affermano che un uomo è quale lo fanno le sue ghiandole, e che non è né migliore né peggiore del suo particolare sistema endocrino. Ma la ragione si può trovare nella teoria orientale dei centri di forza. La condizione delle ghiandole, la loro superattività o quiete, il loro funzionamento retto o invalido potrebbero essere determinati dallo stato dei centri corrispondenti. Le

ghiandole sono solo i simboli esteriori, l'aspetto visibile e materiale di un sistema assai più vasto e complicato. Esse dipendono dal carattere della vita animica che agisce per mezzo loro e dell'anima che controlla e domina tutto.

Lo stato dei centri dipende quindi dal tipo e dalla qualità della forza animica che vibra in loro. Nell'uomo non sviluppato è semplicemente la forza vitale, il prana, che è attiva e percepisce. Essa alimenta e vivifica i centri inferiori (centro alla base e centro sacrale). Più avanti, man mano che l'uomo si sviluppa, la coscienza, o anima, comincia gradualmente a manifestarsi e a ridestare il centro del plesso solare. Questo è la sede della vita dei sensi e delle manifestazioni psichiche inferiori: spesso infatti è chiamato il cervello istintivo. Bhagavan Das osserva :

123

“Val la pena notare che nella letteratura sanscrita spesso l'ombelico è considerato più centrale e quasi più essenziale all'organismo che il cuore. Non mancano certe indicazioni sull'importanza del cuore... ma è probabile, che fisiologicamente l'ombelico fosse l'organo più vitale nei primi stadi dell'evoluzione e perfino allo stadio attuale è più essenzialmente connesso col desiderio di quanto non lo sia il cuore, che può forse essere considerato in rapporto con il desiderio attivo”³⁵

Egli cita Annie Besant nel seguente paragrafo:

“L'ombelico rappresenta il plesso solare, forse il plesso più importante del sistema simpatico; esso controlla l'apparato digerente e raggiunge con le sue ramificazioni il fegato, la milza, lo stomaco, l'esofago e gli organi della generazione. Né mancano connessioni con i polmoni e il cuore. Può essere considerato il cervello del sistema simpatico e reagisce con pericolosa facilità al pensiero; la concentrazione su esso, spesso intrapresa imprudentemente, può produrre disturbi nervosi molto difficili da curare. Le emozioni vi producono disturbi violenti e il senso di nausea che spesso segue una scossa emotiva è prodotto della sua eccitazione”.

124

Oggi la maggior parte degli uomini funziona mediante questi tre centri. Le forze del corpo servono d'alimento e di stimolo alla vita sessuale, tramite le ghiandole interstiziali; creano il bisogno di lottare e di evolversi attraverso le surrenali, ghiandole del combattimento e della lotta; governano la vita psichica istintiva tramite il plesso solare. Così la personalità comincia a trasformarsi nell'essere umano conscio e senziente. A mano a mano che l'evoluzione procede, il sé, o anima, diventa sempre più attivo e dominante nell'uomo e nella sua esistenza corporea e tutte le parti della struttura eterica acquistano vitalità. Gradualmente aumenta l'attività dei centri più alti e la forza che si riversa nel corpo si sposta nei centri sopra il diaframma. Il centro della gola si risveglia e diviene l'organo del lavoro creativo. Quello del cuore si vivifica e l'uomo prende coscienza delle sue relazioni egoiche, delle responsabilità del gruppo e della vita inclusiva dell'anima. Finalmente anche i centri della testa si risvegliano, e affiorano alla sua coscienza altre percezioni. Egli diviene cosciente di sé stesso come anima, come personalità integrata. e più tardi del mondo dello spirito, della vita divina, del mondo invisibile degli spiriti e di quella “nuvola di testimoni”, che comprovano la realtà dell'anima.

Questo è uno degli scopi dell'evoluzione umana. Il centro alla base della colonna vertebrale e i centri del cuore e della testa devono giungere alla piena attività e così, mescolando l'energia latente nella materia stessa, chiusa nel centro basale, l'energia dell'anima, che ha sede nel cuore, e quella dello spirito, concentrata nella testa, l'essere umano raggiunge la perfezione. Con questa fusione di energie egli diventa attiva espressione di Dio - spirito, anima e corpo riuniti, sì che il corpo è veicolo dell'anima e l'anima esprime la volontà e il proposito dello spirito.

125

Disse il Cristo: “Chi ha visto Me ha visto il Padre” (Giovanni XIV: 9). “Chi crede in Me farà ciò che Io faccio; e cose anche maggiori; perché Io vado dal Padre” (Giovanni XIV: 12). Egli fu l'Anima incarnata, manifestazione del Padre, lo Spirito; tramite il meccanismo del corpo manifestò quei poteri dell'anima che, secondo gli Indù, seguono il risveglio dei centri, e che essi così elencano:

³⁵ Das, Bhagavan: *The Science of the Sacred Word*.

1) Anima... il potere di penetrare tutti i corpi e riportare in vita i defunti. Il Cristo poteva entrare non visto e far rivivere i morti (Luca XXIV: 36 - Marco XVI: 14 - Giovanni XX: 19 e 11).

2) Mahima... il potere di diventare grandissimo sino a comprendere l'universo. Il Cristo sapeva tutto (Matteo XII: 25 - Giovanni 11: 24 e VI: 64).

3) Laghima... il potere di diventare leggero tanto da volare nell'aria e camminare sull'acqua. Il Cristo camminò sulle acque (Matteo XIV: 25 e 26 - Marco VI: 48).

4) Carima... il potere di diventare pesante. Nelle scritture cristiane non è citato alcun caso in cui il Cristo abbia esercitato questo potere.

5) Prapti... il potere di predire gli eventi. Il Cristo preannunciò la sua crocifissione (Matteo XXVI: 2 e Luca XXIV: 7); il potere di guarire. Il Cristo sanò centinaia di malati (Matteo XII: 15 e XIV: 15); chiaroveggenza e chiarudienza. Il Cristo fu sia chiaroveggenza (Giovanni I: 48) che chiarudiente (Giovanni XII: 29).

126

6) Prakamega... il potere di conservare il corpo. Il Cristo apparve ai discepoli, dopo la morte, nello stesso corpo che essi conoscevano (Giovanni XX: 20 e 27).

7) Visitvan... il potere di controllare sé stessi, animali e persone. Il Cristo dimostrò questi poteri e comandò agli indemoniati (Matteo: 8 - Marco: 5 e 9).

8) Ishatvan... potere del dominio universale. È stato riconosciuto al Cristo da tutti, ed è indicato col dire che siede alla destra del Padre.

Questi poteri e la profezia del Cristo, secondo cui noi faremo cose anche maggiori, sono veramente contrari a ciò che l'Occidente chiama buon senso? Con la radio, trasmettiamo onde sonore, le amplifichiamo, ma dopo tutto non facciamo che rafforzare onde sonore presenti nella loro forma sottile, intorno a noi. Che di più naturale del fatto che l'uomo, il quale ha costruito questi amplificatori meccanici, riesca a fare sé stesso talmente sensibile da ricevere, senza bisogno di strumenti, le onde sonore, e quindi essere chiarudiente? E la trasmissione del pensiero (che perfino gli scettici ormai ammettono) non è forse una specie di radiotrasmissione? E anche gli altri "miracoli" non sono forse il controllo del mondo materiale da parte di forze e potenze sottili? Non potrebbe l'uomo col tempo imparare ad operare in questo campo sottile, così dominando ciò che è puramente fisico e materiale?

127

Questo, da tempo memorabile, è il credo dell'India: che mediante lo sviluppo dell'anima, dello spirito e di tutti i centri, l'uomo giungerà a maturità e gloria.

128

Capitolo Settimo

CONCLUSIONE

Abbiamo esaminato i due sistemi di psicologia: orientale e occidentale. Uniti assieme, essi descrivono compiutamente l'uomo come anima vivente che usa un certo meccanismo. Di questo fanno parte il corpo eterico, con i suoi centri, sottile, invisibile; i cinque sensi e il corpo fisico denso, cioè le ghiandole endocrine e il sistema nervoso che lo controllano. Noi riteniamo che queste due parti formino un tutto unico.

L'anima resta sempre la grande realtà, una vita che si manifesta mediante corpi eterici e densi. È la sua forza che opera e agisce tramite il corpo eterico, e che evolve i centri inerenti, i quali a loro volta dirigono il fisico denso.

Ciò che più interessa la mente occidentale è ottenere una maggiore efficienza nell'operare. L'uomo, anima, è limitato nella sua capacità operativa dalle condizioni del suo strumento. Se le ghiandole, il sistema nervoso, il corpo eterico, con i suoi centri, sono snaturati e inattivi, egli deve ripararli o guarirli. Se l'uomo non fosse essenzialmente un'anima vivente, non solo non sarebbe possibile concepire una disfunzione ghiandolaire, ma ancor meno si potrebbe studiarla, curarla, eliminarla.

129

Agire direttamente sulle ghiandole e sui centri nervosi con medicine o altri mezzi è un'opera di riparazione, che si limita al massimo livello del loro sviluppo creato ori-

ginariamente dall'individuo in questione. Lo stesso si può dire, e semmai con maggiore enfasi, di certe pratiche orientali le quali, mediante la respirazione, mantram e posizioni, cercano di sviluppare i centri eterici. Esse sono pericolosissime e spesso portano alla pazzia. Si può sperare che, col tempo, si disponga di conoscenza ed esperienza che permettano di operare direttamente e in modo intelligente sui centri per controllare così, in modo più efficace, le neurosi e le ghiandole.

I risultati della nostra ricerca rivelano tre teorie, che formano una triplice ipotesi riguardante l'uomo come organismo fornito di vita, autocoscienza e proposito intelligente.

Prima: *l'uomo è definito dalle sue ghiandole e dal suo sistema nervoso*. Il carattere, le qualità naturali e il comportamento sono determinati dal sistema endocrino. Questo è quanto afferma l'Occidente.

130

Seconda: *l'uomo è definito dai suoi centri*. Lo stato di riposo o di attività di certi punti focali di energia del corpo eterico determinano carattere, espressione, tipo e aspetto fisico. Le azioni fisiche dipendono completamente dalle qualità delle forze che fluiscono attraverso i centri. Questo si insegna in Oriente.

Terza: *le ghiandole e le neurosi, così come i centri, dipendono dal grado di controllo esercitato dall'anima*.

Si potrebbe obiettare che in tal modo abbiamo soltanto riportato la questione nel campo di ciò che non si può vedere né provare. Ma è realmente così? Molti fattori ora accettati come realtà non sono forse emersi dalle ricerche e dalle ipotesi del passato? Ciò che una volta era considerato indimostrabile è stato poi provato e dimostrato. Perché non applicare una tecnica o un metodo che, col tempo e mediante esperienze indiscutibili e dirette, chiarisca i fattori attualmente così oscuri?

Come abbiamo visto, l'Occidente espone dati ricavati dalla struttura. Il meccanismo umano è determinato dal sistema endocrino abbinato a quello nervoso, che è l'apparato sensibile. Si può abordare l'argomento da questo lato e agire sulle ghiandole per perfezionare il corpo umano, elevando l'uomo alla consapevolezza dell'anima? Può la divinità essere sviluppata con mezzi fisici? Si può - accettando la teoria orientale dei centri quali mezzi d'espressione dell'anima, responsabili della costruzione e del controllo dell'organismo tramite i sistemi nervoso e ghiandolare - studiare e applicare un metodo riconosciuto pericoloso e agire direttamente sui centri? O esiste una terza via che permetta di evitare sia i sistemi puramente fisici, sia il pericolo del risveglio prematuro dei centri? Perché non dovrebbe potersi trovare una soluzione e un metodo che diano all'anima il pieno uso del suo strumento e producano quel perfetto rapporto fra anima e corpo che si descrive come effetto della giusta attività dei centri?

131

Esiste una via mediante cui riconoscere di essere l'anima, capace di controllare il suo strumento di espressione e la sua triplice natura inferiore. Con essa è possibile riunire la saggezza dell'Oriente e la conoscenza dell'Occidente, in modo che gli aspetti maggiori dei due sistemi siano accessibili a tutti.

Nel considerare la possibilità che l'uomo scopra l'anima, occorre all'inizio accettare un'ipotesi, poiché questa è sempre il punto di partenza per qualsiasi conoscenza. Assumeremo dunque come ipotesi che l'uomo è un'anima e possiede un corpo, e che esiste un elemento, un corpo di energia, il quale li collega e li unifica.

132

Coloro che hanno cercato di provare l'esistenza dell'anima e del suo apparato vitalizzante si possono dividere in due gruppi. I mistici, che hanno usato aspirazione ed emozione, oltre i mezzi fisici, e i mentali, i quali hanno usato intelletto e mente per raggiungere la conoscenza spirituale. Tutti questi conoscitori di Dio si sono serviti di terminologie varie, ma non importa, per quanto ci riguarda, chiamino l'anima, il Sé, l'Amato, l'Uno, Dio, il Cristo. Il mistico flagella e mortifica il corpo con digiuni e discipline; diminuisce l'imperio della carne. A ciò aggiunge un'intensa devozione per l'Amato e agogna la Visione. Dopo anni di strenui esercizi trova ciò che cerca e si unisce all'Amato.

Il secondo gruppo usa la ragione e il controllo della mente oltre a quello emotivo e fisico. Mediante le loro ricerche, anch'essi trovano la realtà e pervengono a profonda coscienza del piano eterno, unendosi all'Anima Universale.

133

Ambedue i gruppi comprovano la verità dell'Anima, ma la loro testimonianza, limitata dai metodi particolari, è parziale. Il primo è visionario, mistico ed emotivo, l'altro accademico, intellettuale e formale. Ora, per la grande diffusione del sapere e gli stretti rapporti creati dalla letteratura e dalle comunicazioni in genere, è giunto il tempo in cui, per la prima volta, una fusione è possibile; dalle conclusioni raggiunte dai filosofi e dai santi di ambedue gli emisferi dovremmo poter trarre un sistema e un metodo che consentano conquiste spirituali adatte all'epoca nostra.

Sono quindi opportuni alcuni provvedimenti iniziali:

a. Cura del corpo fisico, secondo la conoscenza dell'Occidente, in particolare per quanto riguarda la prevenzione delle malattie e lo stato generale di equilibrio e salute del sistema endocrino.

b. Comprensione intelligente e applicazione pratica degli elementi fondamentali della psicologia e della psicanalisi moderna, per conoscere il meccanismo mentale, emotivo e fisico, mediante il quale l'Anima cerca di esprimersi.

c. Riconoscere che, come il corpo fisico è un automa influenzato e controllato dai desideri e dalla natura emotiva, così gli stati emotivi (dall'amore del cibo all'amore di Dio) possono essere controllati dalla mente.

d. Ne risulterà lo studio dei processi mentali, per comprendere e usare le relazioni esistenti tra mente e cervello.

134

Quando queste quattro operazioni saranno state assimilate, con effetti sulla personalità, l'organismo sarà integrato e coordinato. La struttura sarà allora pronta per essere diretta dall'Anima. Gli stati suaccennati non vanno intesi come successivi, ma simultanei. È chiaro che una perfetta conoscenza intellettuale dell'Anima e del mondo che essa rivela è possibile solo a chi così si configura. La percezione di Dio, la comprensione del vero e del bello e la visione mistica sono sempre accessibili a chi ha il centro del cuore ridesto. Tali uomini sono esistiti in tutte le epoche; essi sentono, percepiscono, amano e adorano; manca loro tuttavia il legame fra anima, mente e cervello. Quando a ciò si aggiunga la capacità intellettuale si sveglia il centro della testa, e la ghiandola pineale non è più un organo atrofizzato, ma sede dell'anima e della volontà spirituale dirigente. Quando ambedue questi centri sono svegli, nascono le grandi personalità spirituali che lavorano con cervello e cuore consacrati e lasciano la loro impronta sul pensiero mondiale. Finora la via dei mistici è stata la via dei più, e quella dell'intelletto dei pochi; ma l'uomo ormai, basando le sue ipotesi sulle esperienze mistiche, può passare dal sentimento e dall'adorazione alla conoscenza, e dall'amore alla conoscenza di Dio.

135

Questo accadrà quando la saggezza orientale si unirà alla conoscenza dell'Occidente e la tecnica della scienza dell'anima s'imporrà al razio cinio. È impossibile dilungarsi su questa tecnica. La si può tuttavia brevemente descrivere come divisa negli otto stadi che seguono:³⁶

1. *Controllo* dei nostri rapporti con gli altri, riassunto nella parola *innocuità*, definita in Oriente dai cinque Comandamenti: innocuità, onestà con tutti, astensione dal furto, dall'incontinenza e dall'avarizia.

2. *Purezza* di vita, secondo le cinque Regole: purificazione interna ed esterna, rassegnazione, aspirazione, lettura spirituale e devozione ad Ishvara (il Sé divino).

3. *Equilibrio*.

4. *Giusto controllo della forza vitale* e conseguente azione diretta dell'anima sul corpo eterico. Questo controllo dell'energia, e quindi dei centri e del corpo fisico, è possibile solamente dopo aver raggiunto purezza ed equilibrio. Non si possono conoscere le leggi che governano l'energia fino a quando non si è imparato, mediante la disci-

³⁶ Bailey, A.A.: *La Luce dell'Anima*.

plina, a controllare la natura animale e non si oscilla più secondo moventi egoistici o emotivi.

136

5. *Astrazione*. La parola significa concentrare la coscienza nella testa, donde agire come anima, oppure ritrarla dal mondo oggettivo e tangibile, rivolgendola all'interno.

6. *Attenzione o concentrazione*. Significa vivere con un solo scopo e secondo la mente e non mossi dalle emozioni. In tal modo l'uomo emotivo e quello fisico sono sotto il controllo della mente focalizzata.

7. *Meditazione, o attenzione prolungata*, che focalizza la mente sull'anima e su quanto la concerne. Questo porta radicali cambiamenti nell'organismo e prova la verità del detto: "come l'uomo pensa, tale egli è".

8. *Contemplazione*: l'anima, nel suo mondo, viene in contatto con le energie del quinto regno, spirituale. Segue la discesa nel cervello (attraverso la mente controllata), della sua conoscenza. Questa attività produce quella che è stata chiamata illuminazione: vitalizza l'intero uomo e risveglia i centri con giusto ritmo e ordine esatto.

Si afferma che quest'energia spirituale, coscientemente diretta attraverso il corpo vitale e i centri, porta l'uomo fisico e il sistema endocrino in condizione di perfetta salute, quale ottimo mezzo espressivo per l'anima. S'insegna che in questo modo si raggiunge una precisa conoscenza dell'anima, si scopre di essere il "Sé profondo", capace di usare questo meccanismo secondo uno scopo preciso, e s'impara a vivere come anima.

137

Lo studio della vita dei grandi mistici, dei santi e degli adepti di ambedue gli emisferi farà conoscere i fenomeni che risultano dall'applicazione di questo metodo, dopo aver eliminato tutto ciò che sappia di allucinazione o psicopatia. Forme di chiaroveggenza, previsione, telepatia, chiarudienza e psicomètria sono molto frequenti. Occorre però ricordare che tutti questi poteri hanno una manifestazione spirituale e una inferiore. A.E. Powell dice:

"Grosso modo, due sono i tipi di chiaroveggenza, superiore e inferiore. Questo appare sporadicamente nelle razze poco sviluppate, come tra i selvaggi dell'Africa centrale, ed è una specie di sensazione complessiva, vagamente collegata all'intero corpo eterico piuttosto che una precisa ed esatta percezione sensoriale ricevuta da un organo specializzato. Praticamente esula dal controllo dell'uomo. Essendo il corpo eterico in strettissimo rapporto con il sistema nervoso, ogni azione su uno dei due reagisce immediatamente sull'altro. L'azione nervosa corrispondente è nell'ambito del sistema simpatico.

"Di solito nelle razze più sviluppate questa sensibilità vaga sparisce con l'aumentare delle facoltà mentali. Più tardi ancora, quando l'uomo spirituale comincia a manifestarsi, questi riacquista il potere della chiaroveggenza. Questa volta, però, la facoltà è precisa ed esatta, controllata dalla volontà ed esercitata mediante organi di senso. Ogni reazione nervosa avviene quasi esclusivamente nel sistema cerebro spinale.

138

"Le forme di psichismo inferiore sono assai frequenti negli animali e negli esseri umani molto primitivi. Lo psichismo isteroide e mal regolato è dovuto allo scarso sviluppo del cervello e al predominio del sistema simpatico, poiché le cellule dei suoi grossi gangli contengono una grande quantità di materia eterica, facilmente influenzata dalle più basse vibrazioni astrali"³⁷

Si è frequentemente notato che cani, gatti ed esseri umani inferiori spesso vedono e sentono ciò che un individuo normale e intelligente non percepisce. Tuttavia, questa facoltà è inconscia e l'uomo ne è spesso vittima allucinata. Anche il santo e il chiaroveggennte vedono e sentono, ma i loro poteri sono volontari e interamente sotto controllo. È un vasto campo d'indagine per la psicologia, e ammessa l'ipotesi del corpo vitale e dei centri, ne verrà molta conoscenza.

In Oriente si afferma che il risveglio dei centri rivela stati di materia più sottile di quella fisica. Tuttavia l'uomo spirituale adopera specialmente i centri sopra il diafram-

139

³⁷ Powell, A.E.: *Il corpo eterico*.

ma, i quali gli conferiscono quella percezione spirituale e quella giusta comprensione dei loro simili per cui, come il Cristo, sa cosa esiste in loro e sa perché agiscono in tal modo. L'ispirazione, che è il potere più elevato, si manifesta nel lavoro creativo tramite il centro della gola e nel campo delle imprese umanitarie tramite il centro del cuore.

140 Sempre in Oriente s'indica un secondo effetto da ottenere: trasferire le forze dai centri sotto il diaframma a quelli sopra. Mediante l'evoluzione e la meditazione, l'uomo diventa capace di usare coscientemente i tre centri principali (testa, cuore e gola), lasciando che i tre inferiori (base della spina, sacrale e solare) svolgano la loro normale funzione, di rifornire l'energia al corpo, in modo che l'apparato digerente, il sistema riproduttivo e certi aspetti del meccanismo nervoso adempiano i loro compiti. Secondo questa teoria, la maggior parte dell'umanità vive "sotto il diaframma" e la forza vitale è concentrata nella vita sensoriale e puramente animale; la vita sessuale ed emotiva predominano, e tutte le forze che entrano ed escono dal centro sacrale e dal plesso solare stimolano certi processi fisiologici e di psichismo inferiore. Man mano che l'uomo evolve, tuttavia, la direzione di queste forze cambia. Abbiamo visto che la forza è duplice, essendo in parte vitale e in parte animica; la prima s'esprime tramite il sangue, l'altra tramite il sistema nervoso. L'aspetto vita continua a svolgere la sua funzione di vivificare tutti gli organi e le strutture del corpo; ma la forza dell'anima, fino allora relativamente quiescente, comincia a volgersi verso l'alto. Dal centro alla base della colonna vertebrale sale alla testa lungo il midollo spinale, attraversando ogni centro ed aumentando ad ogni passaggio.

L'effetto psicologico di questo trasferimento di coscienza è molto notevole. Quando l'anima è "in trono" (come dicono i testi dell'Oriente) nella testa, attira a sé, con la sua potenza magnetica, la forza latente alla base della colonna vertebrale. Così, l'energia d'attrazione produce la completa fusione dell'energia spirituale e della forza della materia. Questo è il significato del risveglio di Kundalini, che deve essere operato dal magnetismo dell'anima dominatrice e non con meditazioni rivolte ai centri o da azione volontaria sulla forza della materia.

L'energia animica del centro sacrale deve salire al più alto centro creativo, la gola. Allora lo slancio sarà verso il lavoro creativo per il bene comune e non verso l'attività sessuale.

141 L'energia del centro del plesso solare deve, analogamente, essere trasferita al cuore; allora la coscienza non è più egoista ed egocentrica, l'uomo ha coscienza del suo gruppo e il suo atteggiamento verso il prossimo e la vita sarà inclusivo. Non più antagonista ed esclusivo, egli allora sa e comprende; ha pietà, ama e serve. Se si ammettono le relazioni tra centro e centro e tra questi e le ghiandole, si scopre un grande campo di ricerca; gli effetti fisiologici e psichici meritano infatti attento studio.

142 È interessante notare un'altra teoria orientale: quando l'uomo raggiunge un livello evolutivo sufficiente, il centro della gola diventa attivo ed egli partecipa al lavoro del mondo, contribuendovi positivamente. La sua personalità è allora organizzata e matura. Gli psicologi dicono che il corpo pituitario è la sede delle caratteristiche emotive e mentali. In uno dei lobi risiede la mente razionale, nell'altro le facoltà emotive e immaginative e il potere di visualizzare. Nell'uomo dotato di potere creativo, e quindi con una personalità sviluppata, i due lobi del corpo pituitario funzionano in maniera adeguata e da essi si può dedurre lo stato dell'aspetto materiale, e cioè del meccanismo mediante il quale l'anima muove e si esprime. Questa ghiandola è collegata al centro fra i sopraccigli, negativo rispetto al centro della testa, che risponde all'energia dell'anima. Quando, seguendo la tecnica su esposta, l'anima assume il controllo, vitalizza il centro della testa e riporta l'atrofizzata ghiandola pineale come al tempo della fanciullezza; l'aspetto positivo comincia allora a manifestarsi. Il centro negativo e la sua controparte, la pituitaria, entra così in rapporto col centro positivo e la sua controparte, la pineale. Si afferma che, col passare del tempo, si stabilisce un campo magnetico, ove anima e corpo si incontrano, padre e madre si uniscono e l'anima nasce nella coscienza. È la nascita del Cristo nella Casa di Dio, il sorgere del vero uomo, il cui simbolo esteriore e concretiz-

zato sul piano fisico dagli organi sessuali e dalla loro attività riproduttiva. Le tanto diffuse perversioni di magia sessuale sono una distorsione di questa vera unione spirituale o fusione fra i due centri d'energia nella testa, simbolo a loro volta del rapporto fra anima e corpo. La magia sessuale relega il procedimento ai centri sotto il diaframma e alla relazione fra due corpi fisici. Il vero processo avviene invece nella natura stessa dell'uomo, focalizzato nella testa, e la relazione è fra anima e corpo, e non fra uomo e donna.

143

Altro effetto prodotto dalla relazione fra i due centri della testa e fra le ghiandole corrispondenti pare sia una luce che se ne sprigiona. A questo proposito si trovano molte testimonianze nelle Scritture di tutto il mondo, quale l'ingiunzione del Cristo: "lasciate splendere la vostra luce". Altre sono nelle vite dei mistici, i quali molto spesso riferiscono di aver visto una luce. Scrisi un giorno a un gruppo di studenti (che avevano meditato per parecchi anni) per domandare loro se avessero da riferire qualche fenomeno come risultato. Non erano persone neurotiche o visionarie, ma uomini attivi in vari campi, nell'arte, nella letteratura e di ottima reputazione. Il 75 per cento rispose che vedeva una luce nella testa. Allucinati? Vittime della loro immaginazione? Cosa vedevano e continuavano a vedere? Ecco un altro vasto campo di ricerche, a partire dal fatto, ora riconosciuto dalla scienza, che la luce è materia e questa è luce. Quando l'anima si attiva e l'uomo raggiunge l'unione cosciente con essa, per la sovrastimolazione che ne consegue, si può avvertire la luce del corpo eterico nel suo massimo punto di contatto col corpo fisico, il centro della testa. Il Prof. Bazzoni scrive:

144

"Tutte le forme materiali terrene sono composte da novantadue tipi differenti di atomi, raggruppati in molecole. Ognuno di questi, stimolato con speciali mezzi che la scienza ben conosce, può emettere luce - generalmente colorata - e di solito la natura di questa luce è caratteristica per ognuno di essi"³⁸.

Ammissa l'ipotesi del corpo eterico, può questo fatto gettare luce sul problema? L'alone attorno alla testa dei santi e degli dei, visibili in tutte le antiche pitture in entrambi gli emisferi non indica forse che gli artisti intendevano raffigurare uomini illuminati sia nel loro fisico che nello spirituale? È argomento che meriterebbe di essere studiato.

La possibilità di unificare le due grandi scuole di pensiero, che cercano di spiegare l'essere umano secondo la scienza occidentale e la filosofia orientale basata sul controllo dell'anima, ha quindi carattere sperimentale. Se vogliamo accettare con mente aperta ciò che gli studiosi occidentali considerano come ipotesi, che cosa si può fare in pratica per dimostrare la verità o la falsità di quanto qui detto?

Maeterlinck cita Herbert Spencer:

145

"Formulare incessantemente idee che richiedano l'impiego delle nostre massime facoltà, e trovare che ogni volta queste idee devono essere abbandonate come vane immaginazioni, può far comprendere, meglio di qualsiasi altra cosa, la grandezza di ciò che vanamente cerchiamo di raggiungere... Cercare continuamente di conoscere ed essere continuamente riportati al punto di partenza con la convinzione sempre più profonda dell'impossibilità di conoscere, mantiene viva la consapevolezza che ciò è il nostro supremo dovere e, insieme, massimo indizio di saggezza, e che l'Inconoscibile è fonte di tutte le cose"³⁹.

Non è possibile, dunque, chiarire la visione e approfondire la convinzione, per comprendere meglio le forme e gli aspetti che velano quell'inconoscibile Realtà Essenziale nel cui Corpo "viviamo, muoviamo e siamo"?

Considerando che tanto la famiglia umana quanto le forme che vediamo e con le quali entriamo in contatto nel Regno dell'Anima, fanno parte del mondo fenomenico, forse si potrà provare, col tempo, che tali forme ci possono rivelare nuove verità sulla

³⁸ Bazzoni, C.B.: *Kernels of the Universe*.

³⁹ Maeterlinck, M.: *The Light beyond*.

Vita essenziale. Come il meccanismo si sviluppa e migliora, così migliora il concetto della divinità. Edward Carpenter esprime quest'idea nel modo seguente:

146

“Il Dr. Frazer, a conclusione della sua grande opera *Il Ramo d'Oro*, si commiata dai lettori con queste parole: “Le Leggi della Natura sono semplici ipotesi immaginate per spiegare quella sempre mutevole fantasmagoria di pensiero che onoriamo con gli altisonanti nomi di Mondo e Universo. In ultima analisi, magia, religione e scienza non sono altro che teorie (di pensiero); e come la scienza ha soppiantato quanto la precedeva, così potrà essa stessa essere sostituita da qualche ipotesi più perfetta, da qualche nuovo modo di considerare i fenomeni e le ombre, di cui la nostra generazione non ha la minima idea”. Mi pare che egli abbia ragione quando pensa che un giorno prevarrà un nuovo modo di considerare i fenomeni, diverso dall'attuale, scientifico. Ma credo che questo cambiamento avverrà non tanto per lo sviluppo della scienza stessa o per l'estensione delle sue ipotesi ma, piuttosto, per lo sviluppo e l'espansione del cuore umano e per un mutamento della sua psicologia e dei suoi poteri di percezione”⁴⁰.

Maeterlinck così riassume il tutto: (op. cit.)

“Abbiamo dunque il dovere di eliminare i concetti che provengono solo dal corpo, come nebbie emananti dalle paludi per velare la luce del giorno. Pascal ha detto in maniera definitiva: “I ristretti limiti del nostro essere ci nascondono l'infinito”.

Occorrono proposte pratiche per negare il soprannaturale, e provare che gli stati soggettivi rivelati dai veggenti e dai mistici sono semplici dimostrazioni di forze e poteri naturali. Questi poteri non sono stati ancora riconosciuti e controllati dall'uomo, esattamente come non erano riconosciute secoli fa quelle forze che ora può, almeno in qualche misura, comprendere e usare e che sono la gloria della civiltà attuale. Dimostrato che uno solo di questi poteri dell'anima è un fatto naturale, le porte di un nuovo mondo si apriranno all'umanità. Leary è di questo avviso quando afferma: (op. cit.)

147

“Alcune qualità, o alcuni aspetti di certe personalità, non possono essere spiegati con l'attività di una qualsiasi struttura fisica. Questo è un punto importantissimo che non può essere trattato alla stregua di mera superstizione; né si può ignorarlo poiché è troppo diffuso, troppo fortemente legato a fattori emotivi e accettato da vari psicologi. Vale la pena, dunque, di affermare ancora una volta che basterà il minimo elemento, anche privo in apparenza di importanza, di natura spirituale o no, ma che per definizione o ipotesi non si appoggi su una struttura, per infirmare inevitabilmente e completamente l'intero campo della scienza: infatti il determinismo, per essere autentico, deve esserlo in ogni cosa”.

In primo luogo bisognerebbe impiantare un laboratorio ove sperimentare le affermazioni della filosofia orientale sulle qualità vitalizzanti dell'anima. I fenomeni della morte potrebbero essere studiati come effetto del ritiro dell'anima. Le radiazioni del corpo umano sono state esaminate attentamente, ma la specifica indagine della colonna vertebrale e delle sue relazioni con i centri è un campo ancora nuovo, benché a questo proposito il Dr. Baraduc, della Sorbona, abbia compiuto interessanti ricerche 45 anni fa. Il suo libro, *L'Anima vitale*, è denso di suggerimenti, benché le sue ipotesi e conclusioni abbiano bisogno di conferma.

148

L'intero soggetto del corpo vitale e dei suoi effetti sul sistema nervoso e ghiandolaire è un immenso campo di studi; mentre le relazioni del corpo eterico umano non solo col sistema nervoso, ma col corpo eterico planetario, cioè con l'etere in cui l'uomo è immerso come organismo, sono del tutto inesplorate.

In secondo luogo, occorrerebbe raccogliere testimonianze sulla natura di quella luce nella testa di cui tanti hanno affermato l'esistenza.

Recenti spettacolari esperimenti di telepatia puntano nella giusta direzione, ma la tecnica telepatica attuale è ancora allo stadio iniziale; molto sarà rivelato dalla distinzione fra comunicazione da mente a mente, cioè telepatia mentale, e quella forma di comunicazione, molto più rara, da anima ad anima e da anima a cervello.

⁴⁰ Citato da Carpenter, E: *Pagan and Christian Creeds*.

Quest'ultima è l'ispirazione, e ha fruttato le scritture ammesse come ispirate di tutto il mondo, e guidato i processi mentali dei grandi inventori, degli scienziati, dei poeti e degli artisti.

Telepatia e ispirazione dipendono dal corpo eterico individuale umano e dalle sue relazioni con l'etere universale, così come la luce e le onde radio. Esse testimoniano un mondo spirituale più sottile, e l'anima.

Pupin, nell'epilogo al libro "*La Nuova Riforma*", dice:

149

“Il potere creativo dell'anima è la sola guida che abbiamo per decifrare il significato di questa sostanza ultramateriale. È il riferimento più sicuro per paragonare l'anima di un uomo a quella di un altro e a quella degli animali inferiori. Questo raffronto, alquanto simile alle misure quantitative della scienza, ha avuto luogo fin dagli inizi della civiltà. Il procedimento di questa ricerca equivale sotto molti aspetti al metodo di ricerca scientifico che basa sull'osservazione, l'esperienza e il calcolo; la sua mancanza d'esattezza è compensata dall'accurato confronto di una enorme quantità di prove e di errori durante molti secoli di misure qualitative. Ne è risultato non solo che l'anima dell'uomo è superiore all'anima animale, ma che questa differenza è infinitamente maggiore di quella fra le loro strutture fisiche. Il paragone illumina anche un elemento di questa differenza, di gran lunga superiore a tutti gli altri: lo *spirito*. Il potere creativo dell'anima umana ha generato un nuovo mondo nella coscienza dell'uomo: il mondo spirituale”.

Altra direttrice di ricerca sarebbe proseguire le indagini di Kilner sull'aura umana, da lui raccolte nel libro "*L'Atmosfera Umana*". Altri studi sui poteri soprannaturali sono stati efficacemente riassunti in un articolo del periodico australiano *The Federal Independent*, da cui cito questi paragrafi:

150

“Recenti studi di uno scienziato sulla teoria della relatività di Einstein gettano nuova luce sul miracolo del Cristo che cammina sulle acque. A conclusione delle sue ricerche, il Prof. H.H. Sheldon afferma che la narrazione biblica, di cui gli scettici si fanno giuoco, può essere spiegata secondo leggi scientifiche. La mente più incredula può accettare questo miracolo non appena abbia riconosciuto il fatto che le leggi fondamentali della meccanica relativistica e dell'elettricità si possono ridurre a un'unica formula e che il potere elettromagnetico può influenzare e controllare completamente la forza di gravità. Secondo le recenti teorie matematiche di Einstein, esiste soltanto un'unica sostanza e un'unica legge universale, che ha componenti elettrici e gravitazionali riuniti in un'unica formula, ognuno dei quali influenza l'altro. Il Dr. Sheldon ritiene che, in base a queste scoperte, sarà possibile studiare e trovare il sistema, per esempio, di sostenere in aria aeroplani senza motori o appoggio materiale, e uscire da una finestra, in aria, senza cadere. Se si riuscirà a provare la verità di questa teoria, secondo la quale elettricità e magnetismo sono essenzialmente la stessa cosa, potremo effettivamente isolarci dalla gravità. Come prova di queste apparentemente incredibili possibilità, il Dr. Sheldon ci ha mostrato come una sbarra di permalloy, usualmente sensibile al magnetismo, resta sospesa in aria se sovrapposta a un elettromagnete.

151

“Alla luce delle teorie di Einstein si potrebbe quindi dire che l'indipendenza del Cristo dalle normali leggi di gravità, che Lo avrebbero fatto affondare non appena i Suoi piedi avessero toccato l'acqua, era dovuta alla prodigiosa quantità di energia elettromagnetica presente nel Suo corpo e alla forza vitale emanante dalla Sua personalità. In tutti i quadri, Egli è rappresentato con un'aureola attorno alla testa. Una volta la si riteneva prodotta dall'immaginazione dei discepoli. Ma in questi ultimi anni tanto la scienza quanto molti studiosi di fenomeni psichici hanno dimostrato per mezzo di esperimenti che ogni essere umano ha un'aura, assai simile alla luminosità emessa da una poderosa macchina elettrica.

Una simile dimostrazione prova ancora una volta che la scienza sta rapidamente varcando la frontiera fra materiale e spirituale. Quando avremo realizzato che la conoscenza delle leggi superiori può vincere la resistenza delle inferiori, entreremo finalmente in possesso della nostra vera eredità spirituale”.

Attendiamo con fiducia il giorno in cui la religione sarà posta su basi scientifiche e le verità tramandate dai secoli saranno sperimentate e provate. Dice M. Pupin: (op. cit.)

“Le realtà spirituali di Dio sono invisibili, ma illustrate e rese intelligibili dalle realtà fisiche. Secondo quest’interpretazione delle parole dell’apostolo, le realtà fisiche e spirituali si completano a vicenda. Sono i due poli opposti di una stessa realtà; uno risiede nell’anima umana, l’altro nelle cose esteriori. Ecco una delle ragioni fondamentali per cui Scienza e Religione si completano l’una con l’altra. Sono i due pilastri della porta attraverso cui l’anima entra nel mondo divino”.

152

Allora nascerà una nuova razza umana, con nuove capacità, nuovi ideali, nuovi concetti su Dio e la materia, la vita e lo spirito. Saranno visibili allora non solo il meccanismo e la struttura, ma anche l’anima o l’entità che se ne serve per manifestare la propria natura, che è amore-saggezza e intelligenza.

Anche la scienza riconosce questa possibilità finale e ha notato che il processo evolutivo tende verso un più perfetto adattamento tra forma e vita. Ovunque nel creato un proposito opera e si manifesta una volontà di perfezione. Sia questa che quello sono controllati dall’amore e dalla saggezza, e le due energie - il proposito dello spirito e la forza attrattiva dell’anima - sono intelligentemente applicati a perfezionare la materia. Spirito, anima e corpo - divina triplicità - si manifestano nel mondo guidandolo verso quel fine che tutte le Scritture illustrano con abbondanza d’immagini, colori e forme.

APPENDICE

NOTA AL CAPITOLO QUARTO

Il brano seguente, estratto da una pubblicazione recente, esamina la questione dell’anima da un altro punto di vista e mostra la tendenza del pensiero moderno occidentale a questo riguardo.

“La frase” visione religiosa” è vaga. Ma, senza abbandonare l’atteggiamento critico, non sarebbe possibile darle un contenuto preciso? Si può cominciare dal domandare quale sia l’elemento che tende a essere eliminato dalla vita dell’uomo moderno col declinare delle discipline tradizionali. Secondo Walter Lippmann, l’uomo moderno ha perso la convinzione che esiste un’essenza immortale la quale regna sui suoi appetiti. Ma perché lasciare l’affermazione di una tale “essenza” o volontà superiore soltanto ai tradizionalisti? Perché non affermarla prima di tutto come fatto psicologico, come dato immediato della coscienza, come percezione talmente primordiale che, a suo paragone, la negazione determinista della libertà morale dell’uomo è solamente un sogno metafisico? Potremmo allora aggirare la posizione della filosofia del comportamento e degli psicologi naturalisti che oggi si devono considerare i principali nemici della natura umana. Potremmo sfuggire al dilemma dei modernisti, per essere al tempo stesso veramente e completamente moderni.

155

“I filosofi hanno a lungo discusso della priorità della volontà o dell’intelletto nell’uomo. La volontà di cui sto parlando, e che giustamente deve essere considerata ultra razionale, è stata tuttavia associata nella tradizione cristiana non alla volontà dell’uomo, ma a quella di Dio, sotto forma di grazia. I teologi si sono dilungati in molte inutili sottigliezze a proposito della grazia. Tuttavia non ci si può permettere, come ora si tende a fare, di respingere la verità psicologica della dottrina insieme a questa sottigliezza. La volontà superiore deve semplicemente essere accettata come un mistero che può essere studiato nei suoi effetti pratici, ma la cui natura profonda è impossibile formulare. Quindi la volontà superiore non è individuale. “Tutte le cose finiscono nel mistero” dice una massima scolastica. L’uomo di scienza è sempre più incline ad ammettere che la realtà alla base dei fenomeni che studia non solo gli sfugge, ma, data la sua natura, continuerà a sfuggirgli per sempre. Egli ha smesso di sostenere, ad esempio, ciò che i suoi più dogmatici predecessori del XIX secolo affermavano, che cioè l’ipotesi

meccanicista, dimostratasi valida come tecnica di laboratorio, fosse vera in assoluto; e gli ammette invece che è relativa e provvisoria.

156

Chi rifiuta di considerare la volontà superiore finché non ne abbia afferrata la natura più profonda, è come chi rifiutasse di adoperare l'energia elettrica fin quando non fosse certo di aver trovato una teoria impeccabile per spiegarla. Si può dire della volontà superiore, senza trascurare l'atteggiamento critico, che essa non è l'assoluto né l'imperativo categorico; non è l'organico e ancor meno il meccanico e finalmente non è "l'ideale" nel senso corrente del termine. D'altra parte la si può definire come la più alta immediatezza che si conosca in relazione alla immediatezza inferiore - l'uomo emotivo con le sue impressioni, emozioni e desideri - come potere di controllo vitale.

L'incapacità di esercitare questo controllo è dovuta a quella spirituale indolenza che per Cristiani e Buddisti è una delle più importanti, se non la massima, sorgente del male. Benché Aristotele, alla maniera greca, dia il primato alla mente e non alla volontà, il potere di cui ho parlato è certamente connesso alla sua "energia dell'anima", attività distinta dal mero lavoro esteriore e che egli, considera appropriata al genere di vita che propone come meta di un'educazione liberale... L'energia dell'anima, che agli umanisti è servita come elemento di mediazione, a livello religioso appare come meditazione. La religione può naturalmente significare molto più che la meditazione. Allo stesso tempo una mediazione umanistica con l'appoggio della meditazione può anche avere sfondo religioso. Mediazione e meditazione non sono altro, dopotutto, che differenti stadi dello stesso "sentiero" ascendente e non possono essere arbitrariamente separate.

Humanism: An Essay on Definition, di Irving Babbitt.

Da: *Humanism and America: Essays on the Outlook of Modern Civilization*, editore Norman Foerster.

157

NOTA AL CAPITOLO SETTIMO

È interessante notare la diffusione attuale dell'ipertiroidismo e dei vari disturbi connessi con la tiroide. Questa situazione non potrebbe comprovare la fondatezza delle teorie orientali? Molti, a causa delle circostanze e delle difficili condizioni economiche, conducono una vita sessuale anormale, e non si sposano. Altri, per un'idea errata di ciò che la vita spirituale richiede, rinunciano al matrimonio e si votano al celibato. In seguito a ciò, la forza si eleva al centro che rappresenta la sua meta, cioè raggiunge la gola. Poiché la situazione è anormale e, per ora, l'uomo e la donna sono focalizzati nell'emotivo, con uno strumento mentale (indispensabile all'opera creativa) relativamente mediocre, non possono farne uso, e ciò stimola all'eccesso la tiroide. Ho avuto occasione di esaminare vari casi che sembravano convalidare quest'ipotesi. È un campo nel quale si potrebbero applicare l'indagine e i metodi statistici per provare la verità o falsità dell'assunto. Si potrebbero ricavare dati interessanti dall'esame di un numero rilevante di casi e testimonianze. Quando questo trasferimento d'energia è normale e non prematuro, ne risultano manifestazioni creative nel campo della letteratura, della musica, delle arti in genere.

La *Scuola Arcana* prepara al discepolato della nuova era.
Presenta i principi della Saggiezza Eterna, tramite la
meditazione occulta, lo studio ed il servizio quali *modo di vita*.

Per informazioni rivolgersi in italiano a
Scuola Arcana
1, Rue de Varembe (3e)
Casella Postale 31 – 1211 GINEVRA 20 SVIZZERA